



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

2 ottobre 2020

### ARGOMENTI:

- Riforma dello sport, Spadafora: "E' tempo di decidere". Le federazioni spingono per un incontro con Conte (su Spy Calcio, Repubblica)
- "Sport come priorità. Il Governo si convinca" (Arturi su Gazzetta dello Sport)
- Bonus collaboratori sportivi: Spadafora firma nuovo decreto
- Caso Genoa: rinviata la gara di domani con il Torino. In arrivo nuove regole
- Serie A e diritti tv: slitta a domenica il termine per presentare le offerte della media-company
- Calcio femminile: Milan-Juventus lunedì a San Siro con 1000 spettatori
- Calcio e razzismo: insulti omofobi a un giocatore. Ex stella del calcio Usa Donovan ritira la sua squadra dal campo
- Sport e diritti: la battaglia di Yelena Leuchanka
- Sport e Covid: il virus rallenta la crescita del mercato sportivo. E' quanto emerge da uno studio della società PwC
- "Soldi e calcetto. La strana passione di Fratelli d'Italia" (Pinci su Repubblica)
- Bici d'epoca: il virus non ferma l'Eroica in Toscana
- Sport e disuguaglianze: gli effetti del Covid
- Sviluppo sostenibile: ritardi Ue su tema disuguaglianze
- Next Generation Eu, Giovannini: "Usiamo fondi europei per resistere a shock futuri"
- Green New Deal: nasce Green&Blue, sito riferimento su ambiente e sostenibilità. Al via oggi il festival: presente Giovannini
- "Quel sussidio si può migliorare ma toglie le famiglie dalla povertà (Fabrizio Barca e Andrea Morniroli su Repubblica)

- Disuguaglianze e lavoro: festival di Internazionale a Ferrara domani e domenica. Presente Barca (Forum DD)
- Non profit: crescono le donazioni digitali dei Millennials. E' il dato che emerge dal rapporto di "Global Trends in Giving 2020" (su Redattore Sociale)
- Scuola: ripresa all'insegna della criticità
- Cittadinanza: la storia dello chef Luca Neves
- Società: il 94% delle app spia i bambini. Il lato oscuro della rete secondo lo studio di Federprivacy
- Minori, tutor volontari: una risorsa poco sfruttata

### UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Emilia-Romagna: progetto "No drop, no out" al via a Piacenza. Uisp Monza Brianza, Uisp Grosseto, Uisp Ferrara e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



# Spadafora: "Riforma sport? È tempo di decidere". Ma i presidenti di Federazione vogliono andare da Conte

ABBONATI A **Rep:**



01 ottobre 2020

Vincenzo Spadafora è ottimista: "Stiamo lavorando bene sulla riforma dello sport che è importantissima: ora è tempo di decidere, tempo e ora di chiudere questo percorso: ci sono scadenze. Se non portiamo la bozza nelle prossime settimane in consiglio dei ministri, vedremo fallire i sogni. E' un impianto di regole per rendere lo sport competitivo. Io ho molta fiducia: siamo in dirittura d'arrivo. È tempo di decidere", ha spiegato il ministro dello sport in diretta Facebook. Sabato altro incontro in videoconferenza con la maggioranza: manca ancora un accordo su diversi punti come il lavoro degli sportivi. Alcuni presidenti di Federazione, riuniti ancora una volta ieri al Coni, non sono però così ottimisti, anzi vorrebbero andare in delegazione a Palazzo Chigi, dal premier Giuseppe Conte, o farsi rappresentare dalla Giunta Coni per spiegare le loro contrarietà. Tempo fa anche Malagò disse che avrebbe chiesto un colloquio al presidente del Consiglio.

Molto severo è stato Sabatino Aracu, recordman dei presidenti federali (è in carica dal 1993) e quindi nel mirino di Spadafora: "Noi non vogliamo che si cancelli lo sport italiano che era un modello unico, invidiato a livello mondiale: ma perché smantellarlo per fare un favore alla politica?": Aracu è n.1 della federazione italiana (Fisr) e mondiale degli sport rotellistici, nonché membro di Giunta del Coni: ha accusato il ministro dello sport di non capire di sport. E in merito a Sport & Salute, il dirigente originario de L'Aquila ha aggiunto: "E' giusto che il Governo controlli, va bene un uomo mandato dal Governo ma che lo faccia con persone che sappiano di sport, di provata fede". Il ministro, nella sua diretta Facebook, ha voluto rassicurare anche i collaboratori sportivi: "Finalmente, anche se in enorme ritardo, il bonus di giugno è pronto. Il decreto è stato firmato, con le modifiche necessarie per la Corte dei Conti. Nel giro di pochi giorni Sport e Salute darà il contributo a tutti quanti".

Feder ciclismo, Martinello si candida alla presidenza

L'ex pistard cinque volte campione del mondo e oro ad Atlanta '96 Silvio Martinello, oggi commentatore tv e radio, si candida alla presidenza della Feder ciclismo. Sfiderà Renato Di Rocco. Lo annuncia lo stesso Martinello in un video su Youtube: "Credo fortemente nel gioco di squadra. Ho imparato in bicicletta il valore della forza del gruppo. Ho scelto di affrontare questa avventura perché sapevo di poter contare su di una squadra ricca di idee e di passione". Le elezioni si terranno

entro il 15 marzo prossimo. Il consiglio federale non ha ancora fissato la data.

© Riproduzione riservata  
01 ottobre 2020

stagione. Squadra fin qui nota perché nei primi anni Ottanta riuni i Mourinho, padre e figlio, ai tempi allenatore l'uno e giocatore l'altro, e perché è un club usato da Jorge Mendes, procuratore dominante, per "parcheggiarvi" i giocatori

discuere la scelta di Pion in attacco, Daniel Maldini centravanti titolare, quando il ragazzo centravanti non è. È un atipico, un trequartista, una seconda punta. Tanti ruoli, non quello. Non abbiamo capito che cosa avesse in mente l'allenatore, forse l'applicazione di una

che Cainanogiu, Hernandez, Castillejo e altri incursori avrebbero animato e riempito con gli inserimenti il vuoto là davanti. Non è successo e per l'intero primo tempo il Milan non ha creato occasioni né tirato in porta. Sarebbe stato meglio cominciare con il giovane Colombo. Qualcosa si

Diaz ha ravvivato il Milan, ma non abbastanza e con scarsa costanza. Lo 0-1 di Saelemaekers è stato dilapidato, la gara si è trascinata ai supplementari. Il Milan ha mostrato di colpo tutta la stanchezza accumulata in un'estate senza tregua e una volta in

per questa strettoia, la tenuta fisica di un quasi quarantenne, ma in squadra i giovani di valore abbondano, prima o poi acquisiranno maturità e personalità, faranno da soli, e il grande vecchio non sarà più indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE ALLA GAZZETTA



PORTOFRANCO



di Franco Arturi [farturi@rcs.it](mailto:farturi@rcs.it) | [portofranco@rcs.it](mailto:portofranco@rcs.it)

# Sport come priorità Il Governo si convinca

**S**eguono con apprensione, come credo tutti, le curve di contagio nel mondo e in Italia. Ma anche i dati sull'economia e i tanti danni indiretti della vita a metà cui il Covid ci condanna. Diverse cose non mi sono chiare, da sportivo appassionato: che problemi possono dare 5 o 10 mila spettatori in uno stadio che ne contiene 70-80 mila?

**Marco Immediati**

Me lo chiedo anch'io da luglio e non l'ho ancora capito. Ora, per fortuna, anche le scuole

sono state riaperte. Ebbene, un solo plesso scolastico muove molto più dei mille spettatori attualmente concessi in uno stadio (che è un impianto all'aperto), fra studenti e personale addetto, contando anche i genitori mobilitati per gli accompagnamenti e tanti altri operatori. Il tutto al chiuso e moltiplicato per migliaia di scuole in Italia. Un rischio calcolato? Certo, ed è giustissimo correrlo.

Il fatto è che quando si parla di calcio (e di sport) in generale al tempo del Covid, spunta spesso, in particolare nei



In mille Tifosi del Benevento allo stadio in occasione dell'incontro con l'Inter

discorsi del Ministro della Salute Speranza, la faticosa frase «Il calcio non è una priorità». S'è sentita anche pochi giorni fa e credo sia la spia di una sottovalutazione clamorosa di un fenomeno in termine di Pil, di cultura e di salute pubblica. Purtroppo non è una novità nel nostro Paese. Se parliamo di priorità di sopravvivenza in senso stretto, le cose fondamentali sono cibo, vestiti, calore e alloggio, tutto il resto non è «prioritario»; quanto alla salute, abbiamo capito ormai da mesi che con questo virus dobbiamo convivere, fino a soluzioni

definitive (vaccini o altro). E lo dovremo fare lavorando, irrobustendo la nostra fiducia nell'avvenire, amando, incontrandoci, mettendo al mondo dei figli, studiando e arricchendo la nostra vita spirituale con l'arte e la cultura, nei musei e negli stadi e nei palazzetti.

Molte di queste attività ci sono state private nell'emergenza (giustificata): abbiamo così probabilmente arginato il virus ma parte del prezzo non è ancora sotto gli occhi di tutti. Sta emergendo un po' alla volta, in un clima sociale

timoroso, nella crescita di depressione, ansia, insonnia, incertezza sul futuro e sui posti di lavoro. Per non parlare dell'effetto indiretto del blocco di molti interventi sanitari non Covid.

In due parole: abbiamo bisogno disperato di normalità. Certo: con mascherine, distanziamento, igiene personale.

Mi ha molto colpito in questi giorni l'organizzazione laboriosa ma tenacissima della maratona di Londra, che avrebbe dovuto svolgersi nell'aprile scorso e che si disputerà domenica prossima, in modo virtuale per gli amatori, in presenza e dal vero per gli atleti. Hugh Brasher, il direttore di gara, ha dichiarato di sperare la corsa possa essere un «faro di luce nell'oscurità». Lo sport praticato e quello visto è uno specchio importante di una vita equilibrata, sociale ed individuale. È cultura, signor Ministro, cioè proprio una priorità, un faro di luce nell'oscurità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Spadafora, firmato nuovo decreto per bonus collaboratori

Ministro, avanti anche con contributo fondo perduto per ssd e asd

Redazione ANSA

ROMA

01 ottobre 2020

19:36

NEWS

 Suggerisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

  

 Stampa

 Scrivi alla redazione



(ANSA) - ROMA, 01 OTT - E' stato firmato il nuovo decreto per le indennità di giugno del bonus collaboratori e presto verrà avviata l'erogazione. Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, in una diretta sulla sua pagina Facebook. "Il versante amministrativo-burocratico, bloccato da divieti della Corte dei Conti - ha spiegato Spadafora -, è superato. Lunedì Sport e Salute farà sapere come procederà con l'erogazione. Stanno istruendo anche le richieste per chi ha fatto domanda solo per giugno, ne ho avuto la massima rassicurazione dal presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli".

Il ministro ha spiegato anche che domani sarà pubblicato sul sito del Dipartimento dello Sport un elenco di circa 1.500 società e associazioni sportive dilettantistiche che riceveranno il contributo a fondo perduto dopo i controlli compiuti. Il contributo, a sostegno del pagamento dei canoni di locazione delle strutture utilizzate dalle società, è stato già erogato o è in via di erogazione per oltre cinquemila di queste e supera i 15 milioni di euro. Dopo la pubblicazione, ha spiegato il ministro, l'erogazione avverrà nell'arco di circa una settimana.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

# C'è il jolly, rinviata Genoa-Torino

La serie A adotta la regola Uefa con una sola eccezione: con 10 o più positivi si può non giocare la partita

**MILANO** «Una regola adottata per mettere in sicurezza il corpo squadra e al tempo stesso la regolarità del campionato». Così sintetizza Luigi De Siervo la norma emersa ieri dal Consiglio di Lega che consente al Genoa, focolaio di 16 positivi (al conto si è aggiunto Destro, ma un altro giocatore è a letto con la febbre), di ottenere il rinvio della gara con il Torino, che era in programma per domani alle 18. Alla fine il presidente Dal Pino, dopo aver sentito tutti i dirigenti di A, ha deliberato «con pieno accordo di Maurizio Casasco, presidente della Federazione medici sportivi», di adottare per il resto della stagione il protocollo Uefa che prevede, in caso di contagi, che si debba giocare quando sono a disposizione 13 calciatori, di cui un portiere. Una regola che dovrebbe essere sovrana. Chi non si presenta perde a tavolino 3-0.

Ai club viene concesso però un doppio jolly: le società, in caso di 10 o più positivi registrati nell'arco di una settimana, possono chiedere una sola volta nella stagione il posticipo della partita. Marotta ha chiesto che il bonus venisse concesso anche in Coppa Italia e da sfruttare solo nelle semifinali e finali.

Tira un sospiro di sollievo Enrico Preziosi, il suo Genoa anche ieri non si è potuto allenare su disposizione dell'Asl che ha sospeso le sedute e costretto i negativi del gruppo a una sessione di test rapidi. «È prevalso il buon senso, mi sono rasserenato quando ho saputo che nel Napoli non c'era nessun contagiato». Ur-

bano Cairo, presidente del Torino, prima dell'ufficializzazione del rinvio aveva sottolineato l'importanza di una norma univoca per tutti i club e per tutte le giornate di campionato. «La Uefa e la Liga avevano già introdotto una regolamentazione, non capisco perché anche noi non ci avessimo pensato prima. Era facile prevedere che con l'autunno problemi di questo tipo si potessero verificare. Anche il Torino ha registrato un positivo prima della gara con l'Atalanta e abbiamo iniziato ad allenarci solo il giovedì».

Sono in allarme i giocatori del Napoli in attesa dell'esito dei tamponi effettuati ieri. I giocatori sono stati dispensati dal lavoro in palestra e dall'accesso alle sale video, si cerca di allontanare i timori di contagio e concentrarsi sulla Juve. «Ma solo domani avremo una certezza affidabile» spiega Vincenzo Mirone, il medico a cui i partenopei si sono affidati per eseguire il protocollo anti-Covid. «Se avessimo 2-3 positivi sarebbe un rischio giocare la partita di Torino». Il presidente federale Gravina sottolinea in una nota «lo sforzo di tutti i protagonisti del nostro mondo che si stanno sottoponendo ai controlli con grande professionalità». Anche se c'è chi nutre il dubbio che a Genova i protocolli non siano stati seguiti alla lettera. Slitta intanto a domenica il termine ultimo per i fondi per presentare la miglior offerta per diventare soci della Lega nella media company.

**Monica Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

# Nuova regola in Serie A: in campo con 13 giocatori sani

di Redazione - 1 Ottobre 2020

Serie A regola rinvio partita Coronavirus – Dopo un Consiglio durato meno di un’ora la Lega ha deciso di rinviare la sfida fra Genoa e Torino in programma sabato, dopo che tra i tesserati della società ligure si sono registrati 15 casi di positività, di cui 11 fra i giocatori.

A seguito di questo episodio, la Lega Serie A ha deciso di adottare una nuova regola. Questa – scrive il Corriere della Sera – prevede che ogni club che patisca il contagio di 10 o più giocatori nell’arco di una settimana, avrà nel corso della stagione la facoltà di chiedere il posticipo della partita una sola volta.

In generale – scrive invece Sky Sport – verrà applicata la norma UEFA già utilizzata nelle competizioni europee: si gioca con almeno 13 calciatori sani (12+1 portiere).

Nelle altre situazioni, una squadra che non potrà scendere in campo subirà lo 0-3 a tavolino. La medesima norma si applicherà in Coppa Italia ma solo nelle sfide di semifinale o finale.

## Calcio e tv. Rinviata a domenica la presentazione delle offerte delle cordate per la media-company della Lega Serie A

01/10/2020 | 20:42



Slitta di due giorni il termine per la presentazione delle offerte definitive delle due cordate rimaste in corsa per acquistare il 10% della futura media-company della Lega Serie A e diventare partner nella vendita dei diritti tv del campionato italiano: Cvc/Advent/Fsi e Bain/Nb Renaissance. La scadenza era fissata a domani. È stata spostata a domenica. Non ci dovrebbero essere motivi particolari alla base di questa modifica della tempistica. È stato semplicemente deciso di dare 48 ore in più ai fondi visto che tra venerdì pomeriggio e domenica non cambia nulla, trattandosi dei giorni del fine settimana, quindi dedicati alle partite. I dirigenti dei club di Serie A non avrebbero potuto comunque dedicarsi alla materia.

Al momento l'assemblea di Lega che dovrà decidere la cordata vincitrice resta fissata a venerdì 9 ottobre. Domani si capirà se il rinvio della presentazione delle offerte determinerà anche uno spostamento della riunione all'inizio della settimana successiva. Nei giorni scorsi le due cordate hanno incontrato le società per illustrare i rispettivi piani industriali. Particolarmente significativo il vertice nella sede del Milan riservato alle tre grandi del Nord: Milan, Inter e Juventus. I presidenti di Serie A hanno chiesto ai fondi soprattutto di alzare la cifra relativa al minimo garantito annuale, al di là del prezzo offerto per il 10% della media-company (1,625 miliardi per Cvc, 1,35 miliardi per Bain). Per le società è fondamentale avere la certezza di incassare una somma sicura ogni anno. E il rialzo del minimo, trattandosi di un pagamento annuale, permettere di andare incontro alle proteste della Lega B che teme la formazione di un gap troppo forte con la massima divisione. In questo modo, invece, le promosse beneficerebbe di questo aumento di ricchezza. Probabile che questo rialzo sarà presente nelle offerte definitive. Resta favorita Cvc.

Oggi intanto il Consiglio di Lega ha deciso all'unanimità di rinviare Genoa-Torino, in programma sabato, per il focolaio esploso nello spogliatoio rossoblù: 12 giocatori positivi. È stata introdotta una regola sul modello Uefa: con 13 giocatori disponibili si giocherà, a meno che una squadra non abbia 10 o più giocatori colpiti da Covid nella stessa settimana, come successo al Genoa. Sarà possibile beneficiare di questa possibilità una volta sola in tutta la stagione. La Lega ha chiesto ai club di fare più attenzione ai comportamenti tenuti dai giocatori fuori dal campo per evitare il ripetersi di casi simili. Il protocollo interno è piuttosto rigido. Ma occorre che i giocatori siano prudenti anche nella vita condotta lontano dagli stadi e dai campi di allenamento.



Lombardia



tuttocampo.it  
IL CALCIO DILETTANTISTICO ITALIANO

## 1000 persone a San Siro per Milan - Juve di Serie A femminile

2020.10.01 17:10 - di: Tuttocampo

👍 Mi piace 47



Dopo la pausa per la Nazionale prima e per la Coppa Italia poi si appresta a ripartire la Serie A femminile per la quarta giornata di campionato. Giornata che culminerà sicuramente con il posticipo di lunedì, cioè il big match sotto i riflettori: per la prima volta nella storia si giocherà a San Siro un incontro di Serie A femminile e a scendere in campo saranno il Milan padrone di casa contro la Juventus campione di Italia. L'emergenza Coronavirus impone le classiche restrizioni per l'accesso del pubblico, ma alla Scala del Calcio saranno comunque presenti mille persone selezionate dalla società rossonera. L'appuntamento è quindi per lunedì 5 Ottobre alle 20.45 (diretta su Sky e TimVision). Dopo l'incontro di lusso tra Juventus e Fiorentina giocato allo Juventus Stadium il 24 Marzo 2019, questa è la seconda occasione per il calcio femminile italiano di giocare in uno dei più importanti stadi del nostro paese. Milan e Juventus, entrambe a punteggio pieno dopo tre giornate di campionato insieme alla Fiorentina, si affronteranno per il primato in classifica.



**USL CHAMPIONSHIP**

---

# Insulto omofobo a Martin: Donovan ritira la squadra dal campo

Redazione Goal Italia

*Ultimo aggiornamento 17 ore fa*

---

16:05 01 ott 2020 |



**COMMENTI (0)**

Collin Martin è rimasto vittima di un insulto omofobo durante una gara di USL: il tecnico del San Diego Loyal, Landon Donovan, ha ritirato la squadra.

Brutto episodio di omofobia capitato durante l'incontro tra San Diego Loyal e Phoenix Rising, valido per la USL, seconda divisione del calcio statunitense: Collin Martin, centrocampista dei padroni di casa, sarebbe stato insultato dall'avversario Junior Flemmings.

Martin è un omosessuale dichiarato e l'epiteto che avrebbe ricevuto ha causato uno scossone: al rientro in campo dopo l'intervallo, sul risultato di 3-1 in favore, i giocatori del San Diego Loyal si sono inginocchiati nella loro metà campo in segno di vicinanza al compagno.

Dopo questo attestato d'affetto, il tecnico Landon Donovan, ex stella del movimento calcistico a stelle e strisce, ha deciso di ritirare la squadra dal campo per dare un segnale forte all'ambiente. Donovan ha motivato così la sua scelta.

"I nostri ragazzi, a cui va dato grande merito, ne hanno avuto abbastanza. Sono stati chiari quando si sono resi conto di aver abbandonato tutte le speranze di raggiungere i playoff, mentre stavano battendo una delle squadre più forti del torneo. Ma hanno preferito non continuare, ritenendo più importanti altre cose nella vita. Dobbiamo difendere ciò in cui crediamo".

Dal canto suo, Flemmings ha respinto le accuse con un post pubblicato su Twitter, ma la USL ha comunque avviato un'indagine per chiarire al meglio gli aspetti più oscuri della vicenda.



Junior "Flemmo" Flemmings

@Flemmo\_77



Loyal player. This accusation is false and my fellow teammates will support my claim.

Throughout the match I battled with the San Diego defense to do my job and score goals. In the 45<sup>th</sup> minute, the referee issued a red card to Collin Martin. The San Diego defense then attempted to persuade the referee's decision and convince him he made a mistake. San Diego claimed that I made a homophobic slur towards Collin Martin with no evidence to support the claim. The referee was then mobbed by the San Diego Loyal players and head coach on the field. The referee then had to step back and discuss with his assistants to better understand the situation.

The referee admitted he did not hear any homophobic slurs and was utterly confused by the situation.

At no point did I say a homophobic slur towards Collin Martin. I do not know Collin personally, but I respect all of my opponents equally, Collin included.

I am disappointed by San Diego's actions this evening as I have been mauled and ridiculed online with no opportunity to defend myself. This is my statement.

I stand in solidarity with the LGBTQ+ movement.

Già in precedenza era accaduto qualcosa del genere con Elijah Martin, giocatore del San Diego Loyal vittima di un insulto razzista proferito da Omar Ontiveros, sospeso dalla Lega e poi allontanato dal suo club, i Los Angeles Galaxy II.

# Gli atleti sfidano Lukashenko In carcere la cestista olimpica

Yelena Leuchanka condannata: «Dobbiamo appoggiare la nostra gente»

## La protesta

di **Monica Ricci Sargentini**

«Vergogna, vergogna». Il grido degli atleti rimbomba nell'aula del tribunale del distretto di Leninsky a Minsk quando la famosa giocatrice bielorusa di pallacanestro Yelena Leuchanka viene condannata a 15 giorni di detenzione per «violazione del divieto di organizzare eventi di massa e insubordinazione agli agenti di polizia». La cestista, 37 anni, è stata arrestata l'altroieri nell'aeroporto della capitale mentre cercava di lasciare la Bielorussia. Il suo nome era sulla lista nera dal 30 agosto quando, insieme con altri 600 atleti bielorusi, aveva firmato una lettera aperta nella quale si denunciavano brogli nelle presidenziali del 9 agosto, si chiedevano nuove elezioni politiche e la fine della violenza della polizia. Una provoca-

zione indigeribile per il presidente Alexander Lukashenko che dal 1997 è anche il numero uno del Comitato olimpico nazionale. Una battaglia irrinunciabile per Leuchanka, due partecipazioni alle Olimpiadi (Pechino 2008 e Rio 2016), bronzo europeo nel 2007 in Italia, che, qualche giorno fa, aveva spiegato all'emittente tedesca *Deutsche Welle*: «Non possiamo chiudere gli occhi. Siamo nel 21esimo secolo, siamo in Europa e non ci sono diritti umani, non possiamo nemmeno protestare pacificamente?».

È dalla notte delle elezioni che in Bielorussia la gente scende in piazza per protestare contro il regno infinito di Lukashenko, al potere dal 1994. Centinaia di persone sono rimaste ferite, almeno cinque sono morte e 50 sono scomparse. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani sono state arrestate 12mila persone

e si sono verificati numerosi casi di torture in prigione,

La condanna di Leuchanka ha indignato l'Unione libera degli Atleti che ora minaccia il boicottaggio di tutti gli eventi sportivi in Bielorussia. D'altra parte la giocatrice aveva sfilato proprio sotto lo striscione dell'associazione invitando tutti a fare altrettanto: «Colleghi atleti è la prima volta che facciamo una cosa del genere ma dobbiamo appoggiare la nostra gente perché io sono sicura che vederci in piazza dà loro speranza».

Non tutti, però, se la sentono. Per paura. Alexander Opeikin, il fondatore del club Vityaz di pallamano che ha lanciato la lettera appello, ha detto che conosce almeno trenta casi di firmatari che hanno perso il lavoro a causa della loro presa di posizione politica: «È in atto un grosso conflitto con il ministero dello Sport, siamo tutti sotto pressione» ha spiegato. Ad

aggravare la situazione c'è il fatto che in Bielorussia i giocatori spesso dipendono economicamente proprio dal governo. Per questo Opeikin ha creato un fondo per aiutare chi è in difficoltà economica. Tra i firmatari della protesta ci sono diverse medaglie olimpiche, come la sciatrice freestyle Anna Guskova, la nuotatrice Alexandra Gerasimenya e la ginnasta ritmica Anna Glaskova. Ma ci sono anche quelli che, con il loro silenzio, tirano l'acqua al mulino di Lukashenko come la tennista Victoria Azarenka.

La protesta ha, comunque, prodotto un effetto. Il Campionato mondiale maschile di hockey previsto dal 21 maggio al 6 giugno del prossimo anno a Minsk e a Riga, in Lettonia, potrebbe essere annullato a seguito delle preoccupazioni del governo lettone. Per Leuchanka e compagni è una vittoria.

# Il Covid frena il settore sportivo: tasso di crescita giù del 5% secondo Pwc

di Stefano Vivaldi - 1 Ottobre 2020

La pandemia di coronavirus causerà un rallentamento del tasso di crescita annuale del mercato sportivo tra il 3,3% e l'8% nei prossimi tre-cinque anni, secondo i risultati di un nuovo studio condotto dalla società di servizi professionali Pricewaterhouse Coopers (PwC).

L'ultima edizione dello Sports Survey di PwC, che ha ricevuto 780 risposte in più di 50 paesi, ha rilevato che il 30% degli intervistati si aspetta che il tasso di crescita sia zero o inferiore. Lo studio stima che Covid-19 abbia portato a carenze di entrate comprese tra il 30 e il 40% tra le organizzazioni sportive.

“Il settore sportivo non è abituato alle crisi esterne, poiché i suoi principali contraccolpi spesso provengono dall'interno del settore stesso (ad esempio, corruzione e doping)” si legge nell'analisi, riportata da SportPro. “Questo ha scosso il senso di sicurezza e intoccabilità in cui si è avvolto il settore negli ultimi anni”.

È interessante notare che gli intervistati hanno identificato le entrate derivanti dalle scommesse come i principali motori del settore nei prossimi tre-cinque anni, con una crescita annuale prevista del 7,2%, principalmente a causa della rapida accelerazione del mercato delle scommesse sportive negli Stati Uniti. La crescita prevista delle classiche fonti di ricavo del settore sportivo è molto più bassa: licenze e merchandising dovrebbero salire a un tasso annuale del 3,4%; i diritti dei media al 3,2%; sponsorizzazioni e pubblicità al 2,2%; infine si prevede che il reddito derivante dalla biglietteria rimarrà invariato.

Di conseguenza, circa il 70% degli intervistati ha affermato che le organizzazioni sportive si concentreranno maggiormente sulla diversificazione dei flussi di entrate, mentre il 78,4% ha riconosciuto che la pandemia vedrà le proprietà sportive aumentare i finanziamenti e gli sforzi per accelerare la loro trasformazione digitale come spiega il report: “La crisi ha sostanzialmente accelerato tutte le tendenze sottostanti che hanno plasmato il settore, dando vita a un'ampia gamma di prodotti e soluzioni emergenti. Le organizzazioni sportive hanno moltiplicato gli esperimenti, dando vita ai primi stand virtuali, gare ibride, redazione di giocatori virtuali, conferenze stampa digitali e tour estivi”.

Lo studio analizza anche i metodi con cui verrà fruito dei contenuti sportivi. L'86,1% degli intervistati ha affermato che la maggiore crescita verrà registrata dalle piattaforme di social media, seguite da vicino dagli aggregatori come Apple TV+, offerte di puro streaming e over-the-top (OTT). Le prospettive sono meno positive per i media tradizionali, con solo il 32% degli intervistati che si aspetta che il consumo sulle pay-tv crescerà in modo significativo.

Commentando i risultati complessivi del sondaggio, David Dellea, responsabile dell'advisory business sportivo di PwC, ha dichiarato: “In generale, il nostro studio mostra che il pessimismo prevalente è tagliato dalle numerose opportunità offerte dalla crisi. Questa situazione può favorire l'emergere di cambiamenti che sono stati a lungo considerati ma mai raggiunti fino in fondo, che si tratti di sport ibridi, nuovi flussi di entrate, drastiche riforme di governance o modelli collaborativi migliorati”.

# Soldi e calcetto la strana passione di Fratelli d'Italia

Indagini sugli affari fra la Divisione calcio a 5  
e l'ente Opes che gravita nell'orbita del partito

---

di Matteo Pinci

**ROMA** – Una rete che intreccia il calcetto e la politica. La relazione di un organo di vigilanza che ipotizza reati che vanno dalla malversazione ai danni della pubblica amministrazione alla falsa fatturazione, dall'indebita percezione di erogazioni alla truffa aggravata. Una serie di triangolazioni con operazioni poco chiare per gestire fondi pubblici. E uno scandalo che minaccia di travolgere il Calcio a 5 italiano.

Il 17 luglio 2020 Giuseppe Caridi si presenta in procura a Roma con un pensiero in testa e una denuncia in tasca. È da poco diventato Commissario straordinario della Divisione calcio a 5 dopo le dimissioni del presidente Andrea Montemurro, coinvolto in un sexgate (accusato di aver fatto confidenze a un dirigente che gli prometteva di fargli incontrare una ragazza). Caridi è preoccupato. Ha in mano una relazione dell'Organo di vigilanza della Lega Nazionale Dilettanti – di cui fa parte il settore del calcio a 5 – che punta l'indice contro varie «irregolarità di gestione». Protagonisti: la Divisione calcio a 5 e l'ente di promozione sportiva Opes Italia, fortemente permeato da Fratelli d'Italia, partito di cui Montemurro è sostenitore. Quando Montemurro dà alle stampe il suo libro "Miracolo Islanda" per SportItalia Edizioni, una prefazione la firma proprio Giorgia Meloni (l'altra il n.1 del Coni Giovanni Malagò).

Sotto la lente c'è un progetto sociale, "In campo diversi ma uguali".

---

## *La denuncia sulla gestione presentata dall'ex commissario Caridi*

---

Lo promuove Opes: la sigla sta per Organizzazione per l'educazione nello sport, è un ente di promozione sportiva affiliato al Coni. Al vertice ha Marco Perissa, ex presidente di Gioventù Nazionale, le "giovanili" di Fratelli d'Italia, ruolo che ereditò da Giorgia Meloni (oggi il presidente è Fabio Roscani, anche lui impiegato di Opes). Per quel progetto, l'ente ottiene dal Dipartimento alle Pari opportunità un finanziamento pubblico fino a 125 mila euro. Nell'aprile 2018 costituisce un'Associazione temporanea di scopo con altri enti. Tra questi, la Divisione calcio a 5, che riceve una quota di spettanza di 40 mila euro.

Cosa faccia il Calcio a 5 di quei soldi è proprio ciò che preoccupa l'organo di vigilanza. Perché la cifra, iscritta a bilancio fra i ricavi, nelle casse della Divisione non entrerà

mal. Nel 2019 l'allora n.1 Montemurro chiede a Opes l'erogazione dei primi 19 mila euro – resteranno gli ultimi – come rimborso di tre fatture per lavori su questo progetto. La prima di 4 mila euro pagati per “consulenza, coordinamento e pianificazione degli eventi progettuali” a Marco Perissa. Sì, lo stesso presidente di Opes. Perissa emette la relativa fattura a novembre. È la fattura numero 1, anche se siamo quasi a fine 2019. E, soprattutto, la partita Iva che utilizza risulta chiusa da tempo. Ma non basta: anche le altre due fatture sono emesse da società riconducibili ai vertici di Opes. Una da 5 mila euro pagati all'Agenzia Elite Social Media Teams: l'amministratore è Andrea Bigioni, uno dei vice presidenti di Opes, più volte nelle liste di Fratelli d'Italia. E il socio di maggioranza all'80% è Juri Morico, segretario generale di Opes e braccio destro di Perissa. L'altra fattura, da 10 mila euro per materiale e gadget, è emessa da Sport Marketing Manage-

#### ► La Divisione

La Divisione calcio a 5 è una costola della Lega Nazionale Dilettanti: conta 38.217 tesserati, 34 mila uomini e 4 mila donne



ment che ha come socio al 50% Emiliano Lodi, anche lui dirigente di Opes. In sintesi: Opes accede a contributi pubblici in associazione con altri enti, ne gira una parte alla Divisione calcio a 5, e il Calcio a 5 li usa per pagare società riconducibili agli stessi vertici di Opes.

Tutto questo è oggetto dell'esposto presentato in procura da Caridi: l'organo di vigilanza ritiene – si leg-

ge nella denuncia querela – “oltremodo verosimile” che Perissa e gli altri “ottenessero grazie alla compiacenza di soggetti interni alla Divisione calcio a 5 il pagamento di somme non dovute, a fronte di prestazioni mai effettuate”.

Ma il legame tra Montemurro, Opes e Fratelli d'Italia è profondo. A settembre 2018 la Divisione calcio a 5 affida a Opes l'organizzazione di un Campionato Over 40 a Terracina, dove era sindaco Nicola Procaccini di Fratelli d'Italia. L'ente viene retribuito con 14.829 euro dalla Divisione, che a sua volta ottiene un contributo di 10 mila euro dal Comune. Eppure da regolamento solo la Divisione può organizzare tornei di calcetto ufficiali.

Poi c'è il Premio Gaetano Scirea, assegnato nel 2017 a Montemurro proprio da Opes, nell'ambito dell'evento “Roma Sport Experience”, per essere “il più giovane presidente di una federazione”. Peccato che il calcio a 5 non sia una federazione: ciò nonostante, la Divisione ha liquidato una fattura da 2 mila euro per la partecipazione all'evento e il noleggio di uno stand.

C'è quindi il nodo delle tv. Dalla Rai, il calcio a 5 incassa alcune decine di migliaia di euro all'anno dalla vendita dei diritti. Poi, però, paga un canale privato, SportItalia per trasmettere due gare a settimana: 158.500 euro, in base all'accordo siglato da Montemurro, più altri 57 mila per due trasmissioni tv sul calcetto e 14.500 euro per gestire la comunicazione. In cambio, SportItalia offre spazi pubblicitari «per un valore di 225 mila euro». Ma che alla Divisione non risultano aver fruttato un euro. L'anomalia è che per contratti sopra i 100 mila euro la Divisione avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione alla Lega Dilettanti. Ma al momento del rinnovo del 2019 la cifra è stata spalmata in due contratti con due soggetti giuridici, entrambi però riferibili alla stessa persona, Michele Criscitiello, direttore di SportItalia. Che poi è la società che ha pubblicato il libro di Montemurro.

A pochi mesi dal voto per il rinnovo dei vertici, nella Divisione è in atto una guerra. Su cui indagano anche la Procura della Federcalcio e la Procura generale dello Sport.

**Il raduno con bici d'epoca  
sulle strade della Toscana**

# Cancellata l'Eroica Ma gli irriducibili corrono lo stesso

**C'**è quello che per tutto l'anno ha coccolato la bici d'epoca e ora non può rinunciare a esibirla agli amici, l'altro che tanto aveva già pagato l'albergo e, comunque, pedalare nel Chianti è sempre bellissimo, e quell'altro ancora che l'Eroica è sempre l'Eroica e lui non può non esserci, anche se l'Eroica non si fa. Nonostante l'edizione 2020 sia stata cancellata causa pandemia, i ciclisti non si fermeranno e tra domani e domenica — si parla di circa duemila persone — pedaleranno lo stesso lungo le strade sterrate e asfaltate del percorso più bello del mondo. Un'Eroica fantasma. Che non esiste, ma c'è. Che la situazione fosse strana a Gaiole in Chianti, patria dell'Eroica, se ne sono accorti perché nelle strutture ricettive non arrivavano disdette. Nella prima domenica d'ottobre, appuntamento fisso per la manifestazione, quella zona della Toscana viene presa d'assalto dai ciclisti che prenotano con mesi di anticipo. Trovare posto è impossibile anche a molti chilometri da Gaiole, il paese di Giancarlo Brocci, il visionario e geniale inventore del raduno al quale lì dovrebbero fare un monumento visto che l'evento genera entrate per cinque milioni di euro in un periodo di stanca per il turismo. L'Eroica non è una gara, anche se tutti provano a farla al massimo. È un grande raduno festoso reso ancor più piacevole dal dolce paesaggio delle Crete Senesi e dalle delizie gastronomiche riservate ai ciclisti nei punti di ristoro disseminati lungo i cinque diversi percorsi (da 46 a 209 chilometri). Il rigido regolamento prevede biciclette d'epoca costruite fino al 1987 e abbigliamento d'annata. L'anno scorso sono stati 8.000 i partecipanti, di cui 2.500

stranieri da tutto il mondo. I posti, a numero chiuso, vanno via mesi prima, appena aperte le iscrizioni. Per la 24esima edizione, quella 2020, nonostante la pandemia a marzo scorso si erano già iscritte 6.550 persone con tetto prefissato attorno agli 8.200 partecipanti, dato che il paese non sarebbe in grado di reggere le presenze che triplicano con accompagnatori e familiari. Il rischio di assembramento in un piccolo comune come Gaiole, solo sfiorato dal contagio, ovviamente c'è, ma dovrebbe ridursi notevolmente senza le partenze, i ristori e le manifestazioni di contorno in cui si ammassano partecipanti e visitatori. I ciclisti potranno partire quando vorranno e da punti diversi dei percorsi lungo i quali c'è una segnaletica permanente. Anche se l'organizzazione non ha fatto nulla per attrarre i ciclisti, il presidente onorario Brocci non nasconde una cauta soddisfazione. «L'Eroica ha conquistato così tanto l'affetto della gente che tutti sono felici di rivedersi e di festeggiare per quello che è ormai un rito», dice invitando alla massima attenzione e al puntuale rispetto delle regole anti Covid. «Ci saranno comunque molti controlli da parte delle autorità, anche se sono convinto, perché conosco la gente dell'Eroica, che tutti presteranno la massima attenzione ed avranno il più alto rispetto di coloro che vivono in questa zona magnifica dell'Italia».

**Giuseppe Guastella**  
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Ettore Minniti (responsabile nazionale turismo e sport Confedercontribuenti)

Diseguaglianza sociali e le holding societarie nello sport. Secondo i primi dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Pil italiano nel 2020 si ridurrà dell'8% / 9% con effetti negativi soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione. Negli ultimi decenni, l'Italia ha già registrato un forte aumento della disuguaglianza in tutti settori. Questi dati, certamente peggioreranno quest'anno a causa dell'epidemia sanitaria.

Secondo i primi dati del Fondo Monetario Internazionale (FMI), il Pil italiano nel 2020 si ridurrà dell'8% / 9% con effetti negativi soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione.

Negli ultimi decenni, l'Italia ha già registrato un forte aumento della disuguaglianza in tutti settori. Questi dati, certamente peggioreranno quest'anno a causa dell'epidemia sanitaria. E' facile prevedere che aumenterà il divario tra ricchi e poveri.

Anche lo sport non è indenne da queste disuguaglianze, in barba al principio di De Coubertin "L'importante nella vita non è solo vincere, ma partecipare."

Il caso di Suarez, il giocatore di calcio che ha sostenuto un esame farlocco presso l'Università per Stranieri di Perugia, secondo l'accusa dell'autorità giudiziaria che indaga per falso e altro, pur di ottenere la cittadinanza italiana e di giocare in una holding societaria di calcio professionista, getta discredito verso lo sport in genere.

Sembra che in nome del "Dio denaro" tutto è possibile, si può aggirare la legge, in barba alla meritocrazia. Appare legittima porsi una domanda: che cosa rappresenta lo sport nella società di oggi? Scontata la risposta. Lo sport aiuta a crescere favorendo lo sviluppo dei giovani, sia a livello morale che educativo; vi sono sport, ad esempio, che insegnano il rispetto, sia per se stessi che per l'avversario. Purtroppo quando si diventa professionisti questi valori vengono sostituiti solo dal business delle società e dei manager, che di per se non sono sbagliato, ma come sosteneva Luigi Sturzo "L'economia senza etica è diseconomia".

Purtroppo anche lo sport professionista presenta alcune distorsioni: il business estremizzato, il razzismo, l'odio per il diverso che nel nostro animo di cittadini del mondo non dovrebbe nemmeno esistere. Tanti gli atleti extracomunitari nel nostro paese vivono ai margini degli sport minori o dilettantistico che non riescono a regolarizzare la loro posizione.

"Il caso Suarez dimostra che ci sono extracomunitari di serie A ed extracomunitari di serie B", afferma con un velo di tristezza Danielle Frederique Madam, cinque volte campionessa italiana di lancio del peso, "Sono nata in Camerun, ma dall'età di 7 anni vivo a Pavia. Qui, in Italia, si è svolta

finora tutta la mia vita ma per lo Stato sono un fantasma. Purtroppo essendo vissuta in una casa famiglia, si ha il diritto solo al domicilio ma non alla residenza: per questo non posso dimostrare di aver risieduto regolarmente in Italia per almeno 10 anni. Tante persone extracomunitarie vivono in Italia e si sono perfettamente integrate, studiano o lavorano, fanno sport a livello agonistico e sono campioni italiani”.

“Per questo”, prosegue la campionessa Danielle, “... in uno stato civile come il nostro, ci vorrebbe lo *Ius Culturae*”

A questo sfogo per una palese ingiustizia, aggiungiamo che in Italia (come sostengono Luca Bifulco e Mario Tirino, autori di un bel libro: *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*, edito lo scorso novembre da Rogas Edizioni), nessuna atleta di genere femminile può essere considerata una professionista. Non è mai stata istituita, infatti, una lega Pro femminile, salvo quella golfistica, in nessuna delle 60 discipline esistenti e riconosciute dal CIO – Comitato Olimpico Internazionale. Per gli atleti di genere maschile le leghe Pro riconosciute sono 4: calcio – FIGC, pallacanestro – FIP limitatamente alla serie A1, golf – FIG, ciclismo – FIC. Qualcosa si muove e la FIGC il 25 giugno 2020 ha deciso di iniziare un progetto graduale teso al riconoscimento del professionismo femminile nel calcio dal 2022/23. Non esistono quindi tutele legali contrattuali valide per categoria, tutele garantite per infortuni e malattie, piani previdenziali.

ConfederContribuenti, come già detto e scritto, continuerà a sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche e si farà promotore di interventi normativi a sostegno degli atleti per eliminare queste diseguaglianze, con l’auspicio di poter trovare interlocutori validi e disponibili al confronto nel campo legislativo e governativo.



SOSTENIBILITA'

## L'Italia al tagliando degli obiettivi Onu: bene la salute, male il lavoro

Il report di Asvis sui 17 indicatori sull'Agenda 2030. La Ue va avanti nel percorso, ma restano criticità e disuguaglianze tra gli Stati membri

di Redazione Buone Notizie

L'Unione europea avanza, ma troppo lentamente, verso la sostenibilità economica, sociale e ambientale e permangono importanti differenze tra gli Stati membri. L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile fa il tagliando agli Obiettivi di sostenibilità fissati dall'Onu nel 2015 e il risultato rivela che l'Europa guidata dalla nuova Commissione di Ursula von der Leyen ha intrapreso con determinazione il percorso verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), ma la strada ha forti criticità. I singoli indicatori compositi aggiornati sono stati presentati oggi in occasione dell'evento "I territori come motore dello sviluppo sostenibile", tenutosi nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile, in corso in tutta Italia e nel mondo fino all'8 ottobre.

Gli indicatori mostrano che tra il 2010 e il 2018, l'Ue migliora per nove Obiettivi: salute (Goal 3), educazione (Goal 4), parità di genere (Goal 5), energia (Goal 7), occupazione (Goal 8), imprese (Goal 9), città sostenibili (Goal 11), consumo e produzione responsabili (Goal 12), lotta al cambiamento climatico (Goal 13) e peggiora per disuguaglianze (10), vita sulla terra (15), partnership (17). Tra il 2017 e il 2018 si segnalano miglioramenti per sei Obiettivi: 5, 7, 8, 9, 13 e 16, una sostanziale stabilità per sette Sdgs (1, 2, 3, 4, 6, 12 e 17), mentre per i rimanenti tre (10, 11, e 15) si registra un peggioramento.

«Gli indicatori compositi elaborati dall'Alleanza e pubblicati oggi - ha commentato il Portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini - mostrano un percorso positivo dell'Ue verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ma molto resta da fare per ridurre le disuguaglianze tra gli Stati membri. Questi dati sono uno strumento a disposizione delle istituzioni europee per disegnare le priorità dell'azione politica per il quinquennio 2019-2024 e assicurare la sostenibilità dell'Ue e per i decisori nazionali e locali».

Con riferimento al 2018, in nove casi l'Italia consegue risultati peggiori rispetto alla media europea (povertà, istruzione, acqua, lavoro, innovazione, disuguaglianze, città, governance e partnership), mentre in sette si trova in una condizione migliore (alimentazione, salute, parità di genere, energia, economia circolare, cambiamento climatico ed ecosistemi terrestri).

1 ottobre 2020 (modifica il 1 ottobre 2020 | 12:11)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Obiettivi Onu, l'Ue avanza Ritardi su diseguaglianze

**A**vanti piano sui 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. L'Unione Europea continua a fare progressi sul sentiero della sostenibilità economica sociale e ambientale, anche se a ritmi troppo lenti e in modo non uniforme nei vari Paesi europei. In questo quadro l'Italia fa registrare alcuni progressi rispetto alla media europea. La conferma del trend arriva dagli indicatori compositi elaborati dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile e pubblicati ieri in occasione dell'evento «I territori come motore dello sviluppo sostenibile», tenutosi nell'ambito del Festival in corso in tutta Italia e nel mondo fino all'8 ottobre. «Gli indicatori mostrano un percorso positivo dell'Ue verso gli Obiettivi Onu, ma molto resta da fare per ridurre le disuguaglianze tra gli Stati membri – sostiene il portavoce dell'AsviS, Enrico Giovannini –. Questi dati sono uno strumento a disposizione delle istituzioni europee per disegnare le priorità dell'azione politica per il quinquennio 2019-2024 e assicurare la sostenibilità dell'Ue e per i decisori nazionali e locali per valutare le differenze e indirizzare politiche mirate per correggere le criticità, sfruttando al massimo

le opportunità offerte dai fondi europei».

Entrando nel dettaglio della rilevazione, gli indicatori compositi (costruiti a partire da 70 indicatori elementari pubblicati dall'Eurostat) mostrano che tra il 2010 e il 2018, l'Ue migliora per nove Sustainable Development Goals: salute (Goal 3), educazione (Goal 4), parità di genere (Goal 5), energia (Goal 7), occupazione (Goal 8), imprese (Goal 9), città sostenibili (Goal 11), consumo e produzione responsabili (Goal 12), lotta al cambiamento climatico (Goal 13) e peggio-

ra per disuguaglianze (10), vita sulla terra (15), partnership (17). Tra il 2017 e il 2018 si segnalano miglioramenti per sei Obiettivi: 5, 7, 8, 9, 13 e 16, una sostanziale stabilità per sette SDGs (1, 2, 3, 4, 6, 12 e 17), mentre per i rimanenti tre (10, 11, e 15) si registra un peggioramento. Con riferimento al 2018, in nove casi l'Italia consegue risultati peggiori rispetto alla media europea (povertà, istruzione, acqua, lavoro, innovazione, disuguaglianze, città, governance e partnership), mentre in sette si trova in una condizione miglio-

re (alimentazione, salute, parità di genere, energia, economia circolare, cambiamento climatico ed ecosistemi terrestri). Grazie alla nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen, l'Europa ha intrapreso con determinazione il percorso indicato dalle Nazioni Unite. «L'iniziativa Next Generation EU non può essere sprecata – aggiunge Giovannini –. L'Ue può fare della sostenibilità il suo fulcro anche nei rapporti politici ed economici con le altre grandi aree del mondo».

## **AGENDA 2030**

Dagli ultimi indicatori dell'ASviS l'Europa migliora su nove Goals e registra sostanziale stabilità in altre sei aree. Passi indietro su vita sulla terra e partnership.

Giovannini:  
«L'iniziativa Next Generation EU non può essere sprecata»

## Capitale umano | I 209 miliardi devono essere usati per rendere l'Italia più resistente agli shock futuri, dice Enrico Giovannini

**Lk** di Alessandro Cappelli

Il portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile individua nell'istruzione, a tutti i livelli, anche per i professionisti, la chiave di volta per ripensare un sistema economico che ha creato disuguaglianze in tutto il Paese negli ultimi quarant'anni

«Sui fondi europei Bruxelles ci chiede coerenza ma in Italia ancora si discute come usare i 209 miliardi di euro del Next Generation Eu senza guardare il quadro complessivo di aiuti che comprenderanno il Meccanismo europeo di stabilità, il Sure, e i fondi nazionali». Il primo errore sul Recovery plan è non avere una visione d'insieme, dice Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) ed ex ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, durante il governo Letta.

La gestione delle risorse in arrivo da Bruxelles è il tema prioritario sull'agenda del governo italiano. Ma proprio per questo, sottolinea Giovannini, occorre gettare le giuste basi. Un primo passo sarebbe evitare equivoci di carattere semantico: «Il Next Generation Eu – dice – è un aiuto che va oltre l'emergenza e chiamarlo Recovery fund distrae dal cuore della questione: i fondi devono essere usati per rendere il nostro Paese più resistente agli shock futuri».

Professor Giovannini, negli ultimi giorni si è parlato anche di un rinvio «molto probabilmente inevitabile» del Next Generation Eu, per usare le parole dell'ambasciatore tedesco all'Unione europea.

Non mi sorprenderebbe un rinvio. Va ricordato che il processo per l'approvazione formale deve essere ratificato dai parlamenti europei due volte. Una prima volta perché il piano concordato a luglio aveva implicazione finanziaria e richiedeva la ratifica. E visto che questo fondo è inserito all'interno del quadro finanziario 2021-2027, che non è ancora definito ma oggetto di discussione, servirà una nuova ratifica dei parlamenti nazionali. Mi sorprende chi è sorpreso. Anzi si dimostra ancora una volta tutta la superficialità con cui molti osservatori affrontano questi argomenti.

Ci sono riforme che non possono più aspettare?

Questo dipende da cosa si indicherà nel piano. L'importante è che siano progetti sull'Italia del 2030. Una volta deciso come vogliamo che sia l'Italia tra dieci anni allora potremo delineare i progetti che ci consentiranno di arrivare a quel modello lì. Sappiamo che la Commissione europea e il Consiglio hanno identificato come priorità l'aumento della resilienza economica e sociale, quindi i fondi devono essere usati per rendere il nostro Paese più resistente agli shock futuri. Un esempio: quando si parla di istruzione tutti pensano alla scuola e all'università. In realtà una grande carenza di questo Paese è l'assenza di formazione durante tutto l'arco della vita, che aumenterebbe la resilienza dei lavoratori e delle imprese nelle difficoltà. Poi bisognerà investire in trasformazione digitale, conversione ecologica, e in tutti i settori indicati nelle raccomandazioni dell'Unione europea dell'estate scorsa, quindi nella salute, una riforma della pubblica amministrazione, un investimento nel capitale umano.

Tutti questi settori sono connessi tra loro. Come si progettano investimenti "di sistema"?

Il primo errore sarebbe continuare a parlare solo dei 209 miliardi. In realtà i fondi che arriveranno dall'Europa nei prossimi anni sono molti di più, ci sono i soldi della programmazione 2021-2027; i fondi del Just Transition Fund; i fondi del React Eu, quasi 14 miliardi; senza parlare del Mes e del Sure. Usare con coerenza i fondi europei fa parte delle linee guida diramate dall'Unione. Non ha senso pensare di spendere il 37 per cento dei fondi del Next Generation Eu per fare la transizione

energetica e poi con gli altri fondi europei facciamo infrastrutture che aumentano l'inquinamento. È un controsenso. Ci vuole uno sforzo di coerenza, di cui questo Paese non si è ancora reso conto. Come ASviS stiamo pregando il governo di fare una programmazione che riunisca tutti questi aspetti, come sembra abbia fatto la Francia, altrimenti non abbiamo il senso dell'unitarietà di questi investimenti.

Sarà anche l'occasione per investire nel Mezzogiorno e nelle periferie, più che nelle grandi città? È evidente che un investimento proporzionale nelle varie aree non colmerebbe i divari esistenti. Ma è proprio la ragione per cui tutta la discussione è distorta. Se ai 209 miliardi vanno sommati anche gli altri fondi allora sono compresi quelli sulla coesione territoriale e sociale. Poi è ovvio che il Sud ha ritardi infrastrutturali gravi. Ma non li risolviamo se usiamo questi soldi per infrastrutture già vecchie, in termini di programmazione.

Quale sarebbe un investimento già vecchio?

Ad esempio se vogliamo fare un ponte: il discorso non è il ponte in sé, ma se lo usiamo per far passare solo i tir allora non va bene, l'Europa ci fermerebbe giustamente. Se passa anche una ferrovia per il trasporto merci invece è un investimento in sostenibilità. Un altro esempio è quello della mobilità nelle città. Vogliamo fare metropolitane? Va benissimo. Ma dobbiamo tener presente che nel frattempo lo smartworking sta distribuendo diversamente il lavoro e che i centri storici delle città si sono svuotati. Allora forse si va verso modelli con città più policentriche. Le infrastrutture e gli investimenti non possono essere quelli progettati anche solo pochi mesi fa. Come detto, dobbiamo ragionare sull'Italia del 2030.

Come si riforma un mondo del lavoro segnato da disoccupazione e giovani che lavorano a condizioni peggiori rispetto alle generazioni precedenti?

Bisogna investire nella sostenibilità del nostro modello di sviluppo. Dove per sostenibilità non si intende quella ambientale, o non solo quella. Sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione attuale senza pregiudicare quello delle generazioni successive. Un primo passo sarebbe quello di introdurre nella Costituzione questo principio, attualmente assente. Alcuni Paesi come Francia, Norvegia, Belgio l'hanno introdotta ultimamente. Inoltre va cambiato un sistema economico che negli ultimi quarant'anni ha generato uno squilibrio evidente tra generazioni. Squilibrio che in Italia si nota molto perché noi investiamo molto poco in formazione, formazione continua, ricerca. E avendo un sistema produttivo fatto di tante piccole imprese, che rispetto alle grandi imprese hanno salari bassi, l'Italia ha dei salari all'ingresso molto bassi. Il che vuol dire che le persone più valide che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro vanno all'estero.

Come si può riformulare il reddito di cittadinanza?

Sono favorevole a un reddito minimo, ma condizionato a una serie di circostanze. Ad esempio la presa in carico dei figli che non vanno a scuola, o la formazione di chi in quel momento non sta lavorando ma non è inattivo, la formazione non solo del capofamiglia ma di tutto il nucleo familiare. Dopo il reddito di cittadinanza tutti ci siamo resi conto che quello schema non è sufficiente, così come non era sufficiente il reddito di inclusione. Il punto è che basterebbe copiare una formula che esiste già altrove.

Lei era nella task force Colao la scorsa primavera. Dove sono oggi le proposte presentate al governo?

Alcune sono state inserite nei decreti Semplificazione e Agosto e sono già diventate legge. Ad esempio la riforma che limita al dolo il danno erariale degli amministratori pubblici, mentre prima c'era anche la cosiddetta colpa grave. Altri proposte non sono state recepite. O non ancora, ma potrebbero finire nel Recovery & Resilience Plan.

EDITORIALE

# “Recovery Fund”, facciamo chiarezza: 209 miliardi e una grande responsabilità per la PA italiana

Obiettivo del mio editoriale di oggi è fare un po’ di chiarezza sul cosiddetto Recovery Fund, termine-contenitore di numerosi e diversi strumenti, grandi opportunità, ma anche grandi responsabilità. Vi propinerò un po’ di cifre e di sigle, nulla di drammatico, ma almeno questi tanto citati 209 miliardi cominceranno ad avere una definizione più precisa

1 Ottobre 2020

Carlo Mochi Sismondi

Presidente FPA

Obiettivo del mio editoriale di oggi è fare un po’ di chiarezza sul cosiddetto Recovery Fund, termine-contenitore di numerosi e diversi strumenti, grandi opportunità, ma anche grandi responsabilità. Vi propinerò un po’ di cifre e di sigle, nulla di drammatico, ma almeno questi tanto citati 209 miliardi cominceranno ad avere una definizione più precisa.

Dopo aver chiarito quali sono i modi e i tempi di questa grande iniziativa europea, mi propongo di mettere al centro della riflessione il ruolo che ha l’amministrazione pubblica, sia come piattaforma abilitante per queste politiche, sia come efficace attore delle azioni di ripresa e resilienza del Paese. Cominciamo quindi a chiarire di che stiamo parlando.

Il bilancio dell’Unione per il settennato 2021-2027

Il Consiglio europeo del 17-21 luglio scorso, dopo un lungo e difficile negoziato, ha approvato il bilancio dell’Unione per il settennato 2021-2027. Il bilancio in sintesi è composto da due parti distinte: il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP o, come è spesso citato, MFF ossia Multiannual Financial Framework) che, come sempre, è finanziato dagli Stati membri e che ammonta a 1.074,3 miliardi (un po’ meno dei 1.100 miliardi proposti dalla Commissione) e da un nuovo strumento detto Next Generation EU (NGEU) che ammonta a 750 miliardi ed è pensato per favorire la ripresa e la resilienza delle economie nazionali e le cui risorse saranno reperite dalla Commissione non da contributi degli Stati, ma (e qui sta la novità principale) prendendo denaro in prestito sui mercati finanziari per conto dell’Unione. I 750 miliardi saranno composti per 390 miliardi da sovvenzioni e per 360 miliardi da prestiti a lunga scadenza e a tassi agevolati. Di questi 750 miliardi all’Italia toccheranno poco meno di 209 miliardi.

Un po’ di numeri: gli strumenti e gli importi

Lo strumento principale di NGEU è il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF Recovery and Resilience Facility) che prevede la disponibilità complessiva per tutti gli Stati membri di 672,5 miliardi di euro, di cui circa 191,3 miliardi di euro, secondo le stime della Ragioneria, assegnate all’Italia. Di questi, circa 63,8 miliardi saranno in sussidi e fino a 127,5 miliardi in prestiti.

I fondi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza non sono gli unici disponibili dopo l'accordo in Consiglio europeo del 21 luglio scorso. Oltre ai 672,5 miliardi del Dispositivo, il Fondo Next Generation EU prevede altri 77,5 miliardi, distribuiti su più fondi per ricerca, politiche di coesione, garanzia sugli investimenti, politica agricola e sviluppo rurale, transizione alle energie rinnovabili, ecc. Di questi ulteriori fondi che sono fuori dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, le stime di rientro per l'Italia, secondo la Ragioneria, sono di circa 17 miliardi, di cui 15,1 miliardi soltanto sullo strumento React-Eu (politiche di coesione).

A questi circa 209 miliardi, di cui 191,3 sul Dispositivo di ripresa e resilienza e altri 17,3 sugli altri programmi, si aggiungono i fondi, diciamo "usuali" del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, che è parte dell'accordo sottoscritto a luglio e che ammontano per l'Italia a quasi altri cento miliardi, di cui la fetta più grossa è di nuovo per le politiche di Coesione e Resilienza (44,2 mld€). I progetti che non potranno essere finanziati dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, perché non rientrano nei criteri indicati dalla Commissione, possono quindi essere finanziati anche da queste ulteriori risorse del QFP.

I tempi per gli impegni e le erogazioni

L'assegnazione dei fondi di NGEU all'Italia avviene attraverso un processo che prevede tra il gennaio e l'aprile del 2021, in base alle disposizioni della Commissione europea, la presentazione alla Commissione stessa di un Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR). La Commissione avrà a disposizione al massimo otto settimane per esaminare e proporre al Consiglio ECOFIN l'approvazione del Piano nazionale per ciascuno dei singoli 27 Stati. L'ECOFIN dovrà approvare il Piano con un atto delegato da adottare a maggioranza qualificata (non all'unanimità e questa anche è una novità) entro quattro settimane dalla presentazione della proposta della Commissione europea. Dalla presentazione formale del Piano potrebbero quindi passare 3 mesi per l'approvazione, che poi darà la possibilità di accedere subito al 10 per cento del finanziamento globale. La successiva erogazione dei finanziamenti sarà poi collegata a un meccanismo di tappe e obiettivi intermedi, le cosiddette «milestones», che vede coinvolta la Commissione europea e gli Stati membri, attraverso il Comitato Economico-Finanziario in cui siedono i direttori del Tesoro dei 27 Stati membri. Il 70% del finanziamento dovrà essere impegnato entro il 2022, il restante 30% che potrà vedere una rimodulazione a seconda dell'andamento del PIL.

La centralità della PA nelle linee guida della Commissione

Chiariti quindi importi e tempi, ma anche le responsabilità del Governo italiano che deve predisporre tempestivamente e in forma condivisa il PNRR e sostenere un negoziato complesso con la Commissione, veniamo al ruolo della PA. La pubblica amministrazione italiana sarà infatti chiamata a gestire questo enorme ammontare di risorse (alla fine sono oltre 300 miliardi) con una tempestività e un'efficacia che devono essere all'altezza della sfida epocale che abbiamo davanti. La Commissione ha inviato agli stati membri un documento molto articolato per guidare la stesura dei piani nazionali. In questo documento è messa in evidenza, come fattore critico di successo, la disponibilità di una pubblica amministrazione efficiente. Nelle raccomandazioni leggiamo che: I piani dovrebbero affrontare le aree che necessitano di riforme per migliorare il funzionamento dell'economia e della società e la sostenibilità delle finanze pubbliche oggi, per creare posti di lavoro, per rafforzare la crescita inclusiva e la coesione sociale e per rendere i settori, le economie e i sistemi sociali più a prova di futuro e più resiliente agli shock e al cambiamento. In questo contesto, è essenziale modernizzare e migliorare l'efficienza e la qualità della pubblica amministrazione.

E tra gli obiettivi per un miglioramento della qualità della PA le linee guida indicano di:

ridurre gli oneri amministrativi;

rendere la pubblica amministrazione un facilitatore dell'innovazione;

garantire una gestione moderna e di alta qualità;

ridurre i rischi di cattiva gestione e corruzione;

migliorare la gestione efficace dei fondi pubblici;

garantire che i dipendenti pubblici abbiano le giuste competenze per affrontare la transizione digitale e verde.

L'aver o meno un'amministrazione in grado di supportare le azioni di ripresa e resilienza sarà uno degli elementi decisivi per l'approvazione dei piani nazionali.

La centralità della PA nelle linee guida di Governo

Sulla base delle precise indicazioni della Commissione, anche il Governo italiano ha predisposto delle linee guida per la predisposizione dei progetti che comporranno il PNRR, linee che sono state trasmesse al parlamento e che sono in discussione in questi giorni.

Un capitolo importante di questo documento è proprio dedicato alla riforma della Pubblica Amministrazione.

Parlando della prima linea strategica leggiamo che Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino.

E più in dettaglio:

Il livello di efficienza della Pubblica amministrazione è un indicatore fondamentale per valutare le potenzialità di crescita di un Paese, della sua attrattività e della competitività.

Sulla Pubblica Amministrazione è puntato lo sguardo europeo e da essa è dichiaratamente atteso un forte intervento di trasformazione e di accelerazione.

Come si è già argomentato, la “missione digitale” è una delle principali leve per rilanciare la crescita e l’azione della macchina pubblica. Tuttavia, il processo di innovazione della PA deve essere accompagnato da ulteriori azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione dei suoi asset strategici: il capitale umano (le conoscenze e le competenze dei suoi dipendenti); le strutture organizzative e l’organizzazione del lavoro pubblico; le procedure operative e le modalità di erogazione dei servizi. Si tratta di aspetti strettamente correlati, sui quali è necessario intervenire in maniera coordinata e sinergica: lo sviluppo di una “amministrazione di competenti” richiede, infatti, nuovi strumenti tecnologici e organizzativi e forme flessibili di lavoro (smart working) quali condizioni per creare un’amministrazione capace e leggera, a beneficio di cittadini e imprese.

Conclusioni

Il nostro Paese ha un disperato bisogno di non sprecare un’opportunità unica come quella che NGEU ci offre. Questo obiettivo è tanto più vitale perché permetterebbe di superare, o almeno di mitigare, lo svantaggio economico e sociale del nostro Mezzogiorno e delle nostre aree marginalizzate, che costituisce una decisiva zavorra per il nostro sviluppo.

Per utilizzare queste così ingenti risorse abbiamo bisogno di un’amministrazione pubblica non solo efficiente, ma anche competente, semplice, integerrima nella legalità, veloce nelle decisioni, connessa e in grado di prendere decisioni basate sui dati.

Ce la possiamo fare? Basandosi sulle condizioni attuali dell’amministrazione pubblica non potremmo che dare una risposta negativa. Ma scelte e politiche diverse sono ancora possibili se considereremo l’investimento nell’amministrazione come una condizione necessaria per cambiare radicalmente direzione al nostro sviluppo verso una maggiore giustizia sociale ed ambientale.

Il nostro punto di vista era già stato chiarito nel documento stilato nel giugno scorso insieme a Forum Disuguaglianze Diversità (ForumDD), coordinato da Fabrizio Barca, e consegnato al Governo e al Comitato Colao. Sei erano le azioni chiave lì proposte e che ancora ribadiamo come fondamentali:

Rinnovamento qualitativo e quantitativo del pubblico impiego, partendo dallo stabilire le missioni strategiche fondamentali in relazione proprio al PNRR e, su tali basi, definendo il piano dei fabbisogni di personale.

Accompagnamento e sostegno alle amministrazioni nelle sfide di semplificazione e di riduzione dei tempi e degli oneri amministrativi.

Lotta alla “burocrazia difensiva”, promuovendo la discrezionalità e l’autonomia della dirigenza.

Riforma, rilancio e rafforzamento della formazione di tutte le donne e gli uomini che lavorano nella PA, puntando più sulle competenze organizzative che sul mero adempimento delle norme.

Promozione della sussidiarietà orizzontale, della partecipazione, della collaborazione (articoli 2 e 118 Cost.).

Uso della trasformazione digitale al servizio degli obiettivi strategici e per garantire una governance efficace e competente dei dati e un loro uso pubblico.

Su alcune di queste azioni si è cominciato a lavorare con i recenti provvedimenti, a cominciare dal Decreto Semplificazioni che abbiamo ampiamente commentato, ma è necessario fare un salto di qualità che preveda anche un importante investimento in risorse finanziarie, umane e strumentali e una radicale semplificazione delle normative, assieme ad una maggiore autonomia dei governi

locali, basata su una reciproca fiducia.

Sperare che il cambiamento necessario accada a “risorse invariate” è illusorio. Sperare poi di poter cogliere le opportunità eccezionali che ora abbiamo e investire i miliardi che arriveranno, ottenendo risultati duraturi, senza investire nella PA sarebbe imperdonabile e foriero di un sicuro fallimento.

# Green&Blue con Gates e il Papa, il festival del mondo che cambia

Elkann apre la rassegna che dura fino al 7 ottobre. La sfida dell'ambiente per banche e imprese: non esiste un «pianeta B»

FRANCESCA SFORZA

PUBBLICATO IL  
02 Ottobre 2020



Lo vogliono tutti, un mondo migliore. Lo vogliono i ragazzi che insieme a Greta Thunberg ci hanno ricordato che non esiste un Pianeta B, lo vogliono i grandi che sperano in un futuro abitabile per le prossime generazioni, cominciano a volerlo anche i governi – l'Europa del New Green Deal si conferma un'avanguardia politica da promuovere e difendere – e sempre più imprese si stanno rendendo conto che investire in ambiente e sostenibilità non è a fondo perduto. Adesso si tratta di correre, perché il tempo che abbiamo a disposizione non è illimitato, e la pandemia ancora in corso ci ha dimostrato che cosa può succedere quando si tira troppo la corda dell'irresponsabilità. Sull'onda del desiderio di interpretare questo complesso intreccio di interessi nasce Green&Blue, un sito costantemente aggiornato e un mensile che sarà allegato con tutti i quotidiani del Gruppo Gedi, che ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento sui temi dell'ambiente e della sostenibilità. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra i giornalisti di Repubblica, della Stampa, del Secolo XIX e delle altre tredici testate locali del gruppo Gnn, ed è forte dell'esperienza maturata nell'inserito della Stampa "Tuttogreen" e nei canali tematici degli altri giornali.

L'arrivo di Green&Blue nel panorama editoriale italiano sarà salutato questo pomeriggio a Roma dal presidente del Gruppo Gedi John Elkann, che darà il via a un Festival in cui, da oggi al 7 ottobre, intervorranno i maggiori interpreti del mondo che cambia. Collegandosi al sito sarà possibile ascoltare i messaggi di Papa Francesco e di Bill Gates, che da due prospettive differenti illustreranno le ragioni e l'urgenza di correggere al più presto la rotta del progresso, perché di progresso, davvero, si possa parlare anche nel futuro. Sul palco ci sarà Piero Angela, con il racconto sullo stato di salute attuale del nostro pianeta e subito dopo sarà possibile vedere l'intervento dell'ex governatore della Bank of England Mark Carney, inviato dell'Onu per il clima, chiamato sul tema del ruolo della finanza nella congiuntura presente. Sulla necessità che le banche e le imprese raccolgano il testimone dell'emergenza climatica sarà possibile ascoltare il confronto tra l'ad dell'Eni Claudio Descalzi e il direttore della Stampa Massimo Giannini, e quello tra l'ad di Intesa SanPaolo Carlo Messina con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari. Non mancheranno le voci che da anni si occupano della ricerca di soluzioni creative, capaci di coniugare rispetto dell'ambiente e crescita per le imprese e i territori: ne parleranno il fondatore di Slow Food Carlo Petrini, l'ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Asvis Enrico Giovannini e l'economista belga Gunter Pauli. Green&Blue è online dalle 11 su tutti i siti e i social dei quotidiani del gruppo Gedi, basta accenderlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*La lettera*

# Quel sussidio si può migliorare ma toglie le famiglie dalla povertà

di **Fabrizio Barca e Andrea Mornioli\***

Caro direttore,

In questi giorni è tornato al centro dell'attenzione della politica il dibattito sul reddito di cittadinanza. A volte con interventi competenti, capaci di guardare alla molteplicità di fattori che tale questione porta con sé, ma troppo spesso con approcci giudicanti, in bianco e nero, più attenti ai posizionamenti politici che non all'impatto che tale misura ha sul quotidiano di migliaia di famiglie fragili.

In un'intervista di alcuni giorni fa, il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha attaccato duramente il reddito di cittadinanza, dicendo, nella sostanza, che siccome è il lavoro a restituire la dignità alle persone, le forme di sostegno al reddito finiscono per essere "misure da divano", che portano le persone ad adattarsi all'assistenza e al non fare nulla.

Una posizione che rischia di non leggere la complessità della situazione di povertà di milioni di famiglie. Per questo crediamo sia utile provare a spiegare perché ci sembra sbagliato associare in modo manicheo il "divano" con il reddito di cittadinanza.

Per prima cosa, quello che non ci convince è la colpevolizzazione della povertà. Ovvero la stigmatiz-

zazione e la vergogna che vengono associate all'essere poveri, appiccicate addosso a chi prende un sussidio dal senso comune di stampo neolibertista, dimenticando però una verità di fondo e cioè che, nella stragrande maggioranza dei casi, non avere un lavoro e vivere una situazione di povertà sono condizioni subite e non ricercate. E, ancora, che in tutto il mondo i trasferimenti economici a chi non arriva a fine mese non servono a trovare lavoro, ma servono sia a liberare le persone dall'angoscia di non arrivare a fine mese (dopo la pandemia per molte e molti l'ansia di non arrivare a fine giornata), sia ad aiutare quelle stesse donne e quegli stessi uomini a non accettare lavori non dignitosi, a investire davvero, con testa e impegno, in un percorso di vita. È importante dirlo, saperlo, averlo chiaro, perché questo è l'errore che sta dentro la

I sostegni al reddito  
non servono a lasciare  
le persone sul divano  
bensì a liberarle  
dall'angoscia di non  
arrivare a fine mese

narrazione su cui è stato costruito il reddito di cittadinanza e che spesso ne limita le potenzialità e ne produce i disfunzionamenti.

Il secondo punto. Certo che il lavoro dà dignità, ma sappiamo anche che non è dignitoso lavorare in condizioni di sfruttamento tali da trasformare il lavoro stesso in una sorta di regalia da accettare a qualunque condizione. Non è dignitoso lavorare per un camorrista perché è l'unico che mi offre tale possi-

bilità. Non è dignitoso il lavoro gratis per mesi e anni in uno studio con la scusa dell'apprendistato. Non è dignitoso essere costretti a lavorare correndo tra una lezione universitaria e l'altra, magari portando pacchi senza alcuna tutela, correndo su asfalti bagnati nel traffico impazzito di molte nostre città. Non è dignitoso essere costretti a essere schiavi in un campo di pomodori o svegliarsi alle 5 del mattino per arrivare a Roma dalla provincia napoletana, come fanno decine di giovani maestre e insegnanti campane che, dopo aver studiato e investito sulle loro competenze, si trovano a fare le pendolari non per lavorare, ma per la speranza di poterlo fare nel caso arrivi una chiamata di supplenza. Mentre è dignitosissimo ricevere un reddito dalla società che non è riuscita a creare le condizioni per consentirti di evitare tutto questo.

## Il tempo delle disuguaglianze

1 ottobre 2020



Dopo i mesi di lockdown l'Italia (insieme al resto del mondo) ha avviato una graduale ripresa delle attività: in questa fase, però, ci si accorge che la pandemia ha agito come un grande acceleratore delle disuguaglianze, svelando i punti di frattura di una società sempre più divisa. Ne parleranno il 4 ottobre a Ferrara Fabrizio Barca, Alessia Mosca, Pieluigi Stefanini, Paola Vacchina e Roberta Carlini: un incontro, in collaborazione con la Fondazione Unipolis, per capire quali disuguaglianze sono state create o accentuate dalla pandemia, ma anche per fare delle proposte concrete per combatterle.

Le disuguaglianze nel mondo del lavoro (quali sono i lavoratori più colpiti per settore, territorio e tipo di contratto), il divario di genere (le donne sono più penalizzate, perché svolgono sia il lavoro retribuito sia il lavoro di cura dei figli e degli anziani), le spaccature generazionali (le conseguenze sull'occupazione giovanile e sull'istruzione): l'analisi delle tendenze che erano in atto già da tempo sarà la premessa per spiegare cosa è successo durante e dopo il lockdown. La sfida non è solo demolire un modello economico e sociale ma soprattutto costruirne uno nuovo: cosa possiamo fare subito, con i fondi del piano per la ripresa dell'Europa, per combattere le disuguaglianze?

Il primo appuntamento dell'edizione 2020 del festival di Internazionale a Ferrara è per il 3 e 4 ottobre. Ecco il programma.



1 ottobre 2020 ore: 12:55  
NON PROFIT



## Donazioni, sempre più digitali: crescono i millennials

di Camilla Canale



I dati del Global Trends in Giving 2020: donano di più le donne, maggiore digitalizzazione della raccolta fondi, il ruolo (trainante) dei social. L'86% degli italiani ha donato nell'ultimo anno, il 66% durante l'emergenza Covid-19. Moiola (Italia non Profit): "Ringiovanisce la platea dei donatori"

Migliora l'attenzione al tema del dono da parte degli italiani e molti di loro sono i "millennials": i nati tra il 1981 e il 1997. Questi i dati che emergono dalla terza edizione del Global Trends in Giving 2020, una ricerca ideata da Nonprofit tech For good e sponsorizzata da Funraise, a cui hanno partecipato 133 paesi mettendo in evidenza i principali trend di tutti i continenti. L'Italia è coinvolta per la prima volta nell'indagine, curata da Italia no profit con il supporto di altre associazioni partner, e si posiziona al primo posto per numero di partecipanti, pari a 1356 persone. L'86% degli italiani ha dichiarato di aver effettuato una donazione nell'ultimo anno. Migliora la propensione al dono anche per chi negli ultimi 12 mesi non ha offerto denaro a favore di una causa sociale (14%). Tra questi, infatti, il 38% non esclude di farlo nei prossimi 12 mesi. L'emergenza Covid-19 ha confermato la solidarietà delle persone: il 66% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di aver donato per l'emergenza Covid-19.

"Dalla ricerca emergono alcune novità interessanti: se da una parte viene confermata una maggiore predisposizione al dono delle donne rispetto agli uomini (65% contro il 34%), dall'altra in termini di fasce anagrafiche, l'indagine restituisce un progressivo ringiovanimento della platea dei donatori" – spiega Mara Moiola, direttrice operativa di Italia non Profit. "È infatti considerevole la percentuale di Millennials (nati tra il 1981 e il 1997) che si è dichiarata donatrice all'interno della ricerca (32%). Un'ottima notizia per il Settore e che potrebbe rappresentare i primi frutti delle molteplici azioni intraprese negli ultimi anni per parlare alle nuove generazioni e costruire i donatori di domani".

L'indagine ha confermato, inoltre, anche una maggiore digitalizzazione dei processi di raccolta fondi trainata da un ruolo sempre più predominante dai social media. 1 donatore su 4 ha donato tramite piattaforme ed eventi digitali come shop online, lotterie, aste virtuali. Facebook, Instagram e WhatsApp risultano essere i tre social media che più stimolano i cittadini a donare. Oltre il 50% degli intervistati ha dichiarato di aver già usato gli strumenti di raccolta fondi sviluppati dalle piattaforme. Se nel campaigning il digital inizia a farla da padrone, rispetto agli strumenti utilizzati per effettuare la donazione per gli italiani è ancora alta l'esigenza di affidarsi a strumenti percepiti come sicuri e che hanno saputo conquistare la fiducia dei cittadini. È questo il caso degli "SMS Solidali", ai quali hanno fatto ricorso nel 2019 circa il 12% dei rispondenti per l'Italia, mentre negli altri continenti - escludendo l'Europa (9%) - la loro incidenza non supera il 3%.

“Giunto alla sua terza edizione, l'idea del Global Trends in Giving Report è nata dalla consapevolezza che c'era una mancanza di dati sul comportamento dei donatori online al di fuori degli Stati Uniti e del Regno Unito – dice Heather Mansfield, Fondatrice di Nonprofit Tech for Good -. Troppo spesso le organizzazioni situate in Africa, Asia, America Latina, Medio Oriente, ecc. hanno dovuto fare affidamento sui dati di questi Stati per elaborare le loro strategie di raccolta fondi online, senza poter tener conto delle significative differenze territoriali. Quest'anno, avere Italia non profit come partner ha ampliato la nostra comprensione dei donatori italiani - e dell'Unione Europea in generale. Avere un partner affidabile che promuovesse l'indagine in italiano presso i donatori ha determinato un importante avanzamento per la ricerca”.

© Copyright Redattore Sociale



1 ottobre 2020 ore: 14:25  
FAMIGLIA



## Scuola, tra orari ridotti e mascherine tutto il tempo: per i presidi ancora troppe criticità

di Chiara Ludovisi



Intervista al presidente dell'ANP Giannelli, che ha appena scritto una lettera alla ministra Azzolina, segnalando le problematiche che rendono estremamente difficoltosa la prosecuzione delle attività didattiche in sicurezza. Carenza di docenti, banchi in ritardo, mascherine in classe, orari ridotti e prassi difformi i nodi da sciogliere. “Sia convocato il Tavolo nazionale permanente”

ROMA – La scuola è iniziata, ma la fase di “avvio” sembra non finire mai. Quello che doveva essere “provvisorio”, o “temporaneo”, è ancora di fatto realtà quotidiana, per la maggior parte degli studenti e delle loro famiglie: orari ridotti, insegnanti che non ci sono, banchi mai arrivati, studenti in classe con la mascherina tutto il giorno sono le difficoltà con cui stanno ormai familiarizzando bambini, ragazzi, docenti e genitori. Per consentire l'avvio dell'anno scolastico, il Cts aveva concesso delle deroghe, ad agosto: le scuole potevano riaprire, anche senza banchi e perfino senza quel metro di distanza, a patto però che le mascherine fossero indossate tutto il tempo e che la misura fosse temporanea.

La situazione però, a quasi tre settimane dalla prima campanella, è tutt'altro che normalizzata. Per questo l'Anp (Associazione nazionale Presidi) ha scritto ieri alla ministra Azzolina: “Sono pervenute all'Anp numerose segnalazioni su problematiche che rendono estremamente difficoltosa la gestione delle misure necessarie a garantire la prosecuzione delle attività didattiche in sicurezza – scrive nella lettera il presidente Giannelli - Chiedo pertanto che, in applicazione del Protocollo d'Intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di Covid 19 del 6 agosto 2020, sia convocato con urgenza il Tavolo nazionale permanente presso il quale è previsto che siano riportate, con cadenza periodica, le questioni di maggiore interesse e le criticità pervenute al ministero tramite il servizio di help desk o tramite richieste dei direttori generali o dei dirigenti preposti agli Uffici Scolastici Regionali o direttamente dalle organizzazioni sindacali”. Abbiamo interpellato il presidente di Anp Giannelli, per fare il punto della situazione.

Quali sono le principali criticità che inchiodano ancora la scuola alla sua fase di “avvio”?

Innanzitutto l'organico, che ancora è carente. La ministra ha dichiarato che a breve dovrebbe essere tutto risolto: vorremmo conferme in tal senso. Poi c'è la consegna dei banchi monoposto, sulla quale vorremmo conoscere le tempistiche. Secondo quanto dichiarato dal commissario Arcuri, 2,4 milioni di banchi dovrebbero essere distribuiti entro la fine di ottobre. Quindi, in teoria, dovrebbe esserne stata già consegnata la metà circa: non abbiamo dati, ma l'impressione è che non sia così e che ci siano notevoli ritardi.

Ma perché i banchi sono così importanti?

Perché se non arrivano i monoposto, la scuola deve decidere se continuare a usare i vecchi biposto,

che però non garantiscono il distanziamento e quindi impongono l'uso della mascherina anche da seduti; oppure, in alternativa, togliere i banchi dall'aula e lasciare solo le sedie, garantendo la giusta distanza e quindi permettendo di togliere la mascherina, ma al prezzo di una notevole scomodità. Anche su questo non abbiamo dati, ma penso che la maggior parte delle scuole abbia finora optato per l'eliminazione dei banchi.

Queste soluzioni sono però frutto di una deroga, concessa dal Cts: c'è un termine fissato entro il quale la situazione dovrebbe normalizzarsi?

Ad agosto il Cts ha dichiarato che, nei casi in cui la distanza di un metro non potesse essere garantita, la scuola avrebbe comunque aperto ma gli studenti avrebbero dovuto indossare tutto il tempo la mascherina. Questo doveva durare non oltre le due settimane.

Insomma, la deroga è teoricamente scaduta...

Sì, se parliamo di banchi biposto e distanze inferiori a un metro sì, la deroga valeva per le prime due settimane. Lo stesso termine non vale invece nel caso in cui i banchi siano rimossi e restino solo le sedie, nel rispetto del metro di distanza: in questo caso, dal punto di vista sanitario, la situazione è sicura e le mascherine non sono necessarie quando i ragazzi sono seduti. In teoria, si potrebbe andare avanti anche tutto l'anno, ma ovviamente nessuno pensa che questo sia davvero fattibile.

Vi risulta che ci siano difficoltà maggiori in alcune regioni piuttosto che in altre?

Sicuramente registriamo maggiori difficoltà al nord, dove minore è la disponibilità di docenti. Le differenze territoriali riguardano però soprattutto le prassi sanitarie ed è questa un'altra criticità che vorremmo evidenziare alla ministra: vorremmo che le Asl adottassero procedure uguali su tutto il territorio nazionale, invece non ci risulta che questo accada. Sempre dal punto di vista sanitario, c'è una problematica legata all'utilizzo dei tamponi, che comporta un rallentamento nelle operazioni. Ora speriamo che la situazione si risolva, con l'introduzione dei test veloci autorizzata dal ministro Speranza.

In molte scuole è ancora in vigore un orario ridotto, con tutte le difficoltà che questo comporta per le famiglie dal punto di vista della conciliazione. Perché questa situazione?

E' una criticità legata alla carenza di organico: laddove non sia presente il 100% dei docenti, l'orario non può essere completato. Per questo riteniamo che innanzitutto sull'organico la ministra debba dare risposte certe.

© Copyright Redattore Sociale



1 ottobre 2020 ore: 15:31  
IMMIGRAZIONE

## Cittadinanza, la battaglia di Luca Neves. “Io, italiano, per lo Stato non esisto: sono irregolare”

di Eleonora Camilli



Nato a Roma, cresciuto a Trigatoria, ha vissuto per anni senza documenti, finendo nel limbo della burocrazia. Ha rischiato l'espulsione verso Capo Verde, il paese dei suoi genitori. “Che senso ha rinnovare il permesso di soggiorno nel paese in cui sei nato? Serve una nuova legge per noi figli di immigrati”

ROMA - La tartare di zucchine aromatizzata al rosmarino, con burrata, alici e salsa al mango, è uno dei piatti forti della sua cucina fusion, in cui mescola sempre i sapori del suo paese, l'Italia, a quelli della terra d'origine dei suoi genitori, Capo Verde. Luca Neves è uno chef, nato a Roma, cresciuto a Trigatoria, alle porte della Capitale e residente ora nel quartiere Appio Latino. Ma, formalmente, per lo Stato italiano non esiste, o meglio è un “immigrato irregolare”.

“A Roma sono nato, schiavo di uno stato, sempre contro me e altri mille. Salva un cittadino che ti danno il documento ma poi a me non me lo danno, lo danno a te. Ma come mai? Questo accade mentre passa un altro anno”, canta Luca in una delle sue ultime canzoni rap, La mia città. Ed è proprio il documento, o meglio l'assenza di un documento, il problema che lo ha costretto a rinunciare a diversi sogni, come viaggiare per partecipare a festival musicali europei o firmare un contratto di lavoro finalmente regolare. Tutto inizia negli anni 70 quando i genitori arrivano in Italia da Capo Verde. Il padre, Antonio, è un pescatore, inizia a lavorare nel porto di Nettuno per qualche anno. Poi si sposta alle porte di Roma, a Trigatoria, come preparatore atletico per cavalli, in un maneggio poco distante dal campo in cui si allena l'A.s. Roma. Qui conosce Maria Arujo Gertrudes, che tutti chiamano Cristallina. Diventerà sua moglie e i due avranno quattro figli, tutti nati a Roma. I coniugi Neves vivono e lavorano regolarmente in Italia con un permesso soggiorno.

“I miei sono qui da 31 anni, hanno sempre pagato le tasse e lavorato regolarmente. I miei problemi sono iniziati quando sono diventato maggiorenne: in quel periodo mia madre si è ammalata gravemente, ed è morta qualche anno dopo - spiega -. Io, insieme ai miei fratelli, facevo di tutto per assisterla e assicurarle le cure migliori. E' stato un anno terribile”. In quel periodo di sofferenza familiare, con la testa altrove, Luca decide anche di provare a fare richiesta di cittadinanza. Come tutti i ragazzi nati in Italia da genitori regolarmente residenti può farlo entro un anno dal compimento dei 18 anni, secondo quanto previsto dalla Legge 91/92.

“Ero in ritardo di qualche mese, per mettere insieme tutti i documenti ci ho messo un po'. Ma avevo appena compiuto 19 anni e la legge è inflessibile - racconta -. A quel punto mi sono davvero sentito rifiutato e ho smesso di rinnovare il permesso di soggiorno. Che senso ha rinnovare il permesso di soggiorno nel paese in cui sei nato? Il mio estratto di nascita prova che sono nato all'ospedale regina Elena di Roma, è un documento che porto sempre con me e che vale più di qualsiasi altra prova. Ho fatto l'asilo e tutte le scuole qui fino all'alberghiero. Ho sempre vissuto qui, a Capoverde sono stato una sola volta in vacanza coi miei quando ero piccolo. Cosa devo

dimostrare per essere considerato italiano?”.

Non rinnovare il permesso come forma di protesta, però, a Luca costa quasi un’espulsione. Nel 2012 arriva il primo foglio di via. Lo ignora, continua ad occuparsi della famiglia e fare quanti più lavori possibile, ovviamente in nero, perché non può essere assunto: “ho fatto il lavapiatti, il sous chef, il runner, il cuoco. Tutto per portare qualche soldo a casa”.

Nel 2019 un’amica consiglia a Luca di regolarizzare la sua posizione, così il ragazzo prende un appuntamento all’Ufficio immigrazione di via Patini, periferia est di Roma. “Spiego la mia storia, va tutto liscio, mi dicono che posso avere il permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare. Mi prendono le impronte per darmi finalmente il documento, quando dal database esce fuori che ho avuto il foglio di via. Così mi portano in una cella di sicurezza e mi dicono di aspettare, devono verificare l’anomalia”.

Il rischio reale è di essere mandato a Capoverde, così Luca, dopo aver nascosto un cellulare nella tasca dei pantaloni, riprende la scena dall’interno della cella, invia il video agli amici e lo posta sui social. “Con me c’erano persone che avevano commesso reati, ma cosa c’entravo io? Sono rimasto lì 10 ore, poi grazie all’intervento del mio avvocato mi hanno rilasciato con un foglio in cui si dice che sono nato a Capoverde, non a Roma. Quindi ora sono davvero un immigrato”.

In soccorso arrivano anche gli amici: la mamma del suo produttore discografico, gli chiede aiuto e decide di regolarizzarlo come assistente familiare, secondo le norme previste dalla mini sanatoria del decreto Rilancio. “Io spero che per noi italiani, figli di immigrati, la legge cambi davvero un giorno- aggiunge -. Bisogna dare alle persone la possibilità di realizzarsi, di esprimere quello che hanno dentro. Non si può arrivare a 30 anni, come me, e dover ancora combattere con la burocrazia. Lavoro da 15 anni in cucina, suono e giro l’Italia con diverse band, ma resto un artista senza identità”.

L’ultimo tentativo di riformare la legge sulla cittadinanza (n.91/92) risale al 2015, quando passò alla Camera il disegno di legge basato sullo ius soli temperato (cittadinanza alla nascita per i figli di migranti con carta di soggiorno) e sullo ius culturae (cittadinanza per chi arriva in Italia entro 12 anni e compie almeno un ciclo di studi nel nostro paese). La riforma, però, si è arenata al Senato, dove non è mai stata approvata in via definitiva. Nel frattempo, a complicare le cose, per chi cresce nel nostro paese, è arrivata la legge 132, che ha convertito i decreti sicurezza voluti dall’ex ministro Matteo Salvini, allungando da 2 a 4 anni i tempi di risposta per le richieste di cittadinanza per naturalizzazione (residenza di almeno 10 anni) e matrimonio. Sulla questione cittadinanza si sono riaccesi i riflettori con il recente scandalo legato all’esame di italiano B1 (previsto sempre dalla legge 132) del calciatore Luis Suarez. E sabato prossimo a Roma ci sarà una manifestazione per chiedere che si torni a parlare almeno di ius culturae.

© Copyright Redattore Sociale



1 ottobre 2020 ore: 12:30  
SOCIETÀ



## Gli “uomini neri” della rete: il 94% delle app di giochi “spia” i ragazzi

di Chiara Ludovisi



Studio di Federprivacy: su 500 tra le più diffuse app di giochi rivolte ai minori il 93,8% contiene tracker che spiano i comportamenti online dei giovanissimi utenti, e quasi la metà delle app trattano dati in paesi non sicuri per la privacy

ROMA – Le app di giochi più diffuse tra i minori violano la privacy. In altre parole, li “spiano”. E' il dato che emerge da un'indagine dell'Osservatorio di Federprivacy sulle principali app rivolte ai più giovani che registrano milioni di download da parte di utenti italiani e stranieri dal Play Store di Google. Un dato particolarmente inquietante, nei giorni in cui si cerca di comprendere le ragioni del drammatico suicidio di un bambino di 11 anni, in cui si sospetta che proprio la realtà virtuale abbia giocato un ruolo di primo piano. Qui infatti si sarebbe mosso quell’“uomo nero” che avrebbe portato il ragazzo a togliersi la vita.

L'indagine di Federprivacy evidenzia come i bambini e ragazzi possano accedere liberamente e senza alcun controllo dai parte dei genitori a tanti, troppi contenuti che non garantiscono la loro sicurezza: secondo l'osservatorio, infatti, su Play Store la maggior parte delle app più diffuse tra i giovani e giovanissimi sono liberamente scaricabili.

Su un campione di 500 app esaminate dall'Osservatorio di Federprivacy, è infatti emerso che 469 di esse (93,8%) contengono, tecnicamente, “tracker di profilazione online”, che di fatto spiano i comportamenti online dei giovanissimi utenti, mentre 498 (93,6%) richiedono mediamente 10 permessi di accesso a varie funzioni o parti di informazioni presenti sul dispositivo elettronico in cui sono installate. Non solo: in quasi la metà dei casi (41,8%) gli sviluppatori hanno sede in paesi considerati non sicuri perché non garantiscono un sufficiente livello di protezione dei dati personali.

Un fatto molto grave, come osserva il presidente di Federprivacy, Nicola Bernardi: “Che centinaia di app scaricate da milioni di minori italiani ed europei non abbiano adempiuto alla nomina di un Dpo o che in ogni caso abbiano ommesso di pubblicarne i recapiti per contattarlo è una questione grave, a maggior ragione del fatto che queste applicazioni vengono presentate come innocui giochi per bambini e ragazzi ma raccolgono massivamente informazioni dei giovanissimi utenti, profilando su larga scala i loro comportamenti online e trattando i loro dati personali in nazioni che non offrono garanzie sul rispetto della privacy. Auspichiamo quindi che le autorità di controllo non indugino a far luce su cosa facciano effettivamente queste app con i dati dei minori, specialmente quando si tratta dei soggetti più vulnerabili quali sono i bambini, e adottando nei confronti dei trasgressori i provvedimenti sanzionatori previsti dal Gdpr, che è ormai operativo da oltre due anni”.

Alla luce dei risultati evidenziati dalla ricerca, Antonio Ciccio Messina, avvocato e presidente di Persone & Privacy e legale esperto di protezione dati, commenta così l'attuale scenario normativo

della tutela della privacy dei minori con il Regolamento Ue: “Purtroppo regolamenti e leggi sono incapaci di andare al di là di norme generali e si dimostrano molto spesso di difficile interpretazione, quasi sempre di complicata attuazione. Se e quando il consenso di un quindicenne possa essere considerato un vero consenso, o quando i genitori possano essere accantonati e il minore possa tuffarsi da solo nella rete virtuale, o ancora chi debba difendere i diritti di un minore quando i suoi dati sono stati violati, sono solo alcuni degli interrogativi più scottanti, talvolta rimossi e relegati nel limbo delle incertezze. Peraltro, le risposte non possono essere lasciate all’angoscia di singoli procedimenti giudiziari, magari a fattaccio avvenuto”.

Di fronte a un fenomeno tanto complesso e delicato, disciplinato da un quadro normativo talvolta incerto, Federprivacy ha inteso dare il proprio contributo per aiutare professionisti e imprese a fare chiarezza con la Circolare 5-2020, curata da Antonio Ciccia Messina, specificamente dedicata alla tutela della privacy dei minori con il Gdpr.

© Copyright Redattore Sociale

## Tutori volontari per minori non accompagnati: una risorsa usata a metà

di Sara De Carli | 18 ore fa

A fronte di 7.272 minori stranieri non accompagnati presenti e censiti sul territorio italiano al 30 giugno 2019, erano solo 1.693 le tutele attive, pari al 23% del bisogno. Letta dall'altra parte, dal dato di quasi 3mila tutori volontari iscritti negli appositi albi, significa che solo la metà di essi aveva un incarico. Una risorsa sprecata. Ma anche il problema di una troppo disomogenea distribuzione dei minori nelle regioni. «Questa figura ha dimostrato sul campo tutta la sua forza, perché i tutori hanno fatto la differenza nella vita dei minori. Va rilanciata», dice Raffaella Milano. Sono 2.965 gli aspiranti tutori volontari che risultano iscritti negli appositi elenchi istituiti presso i tribunali per i minorenni al 30 giugno 2019: si tratta del 7,4% in più rispetto al dato della precedente rilevazione, risalente al 31 dicembre 2018.

Le tutele avviate nel primo semestre del 2019 sono state 2.139 tutele e quelle attive al 30 giugno 2019 sono invece 1.693. In sostanza, al 30 giugno 2019, solo la metà dei tutori volontari iscritti negli albi aveva un minore abbinato. Questo a fronte di 7.272 minori stranieri non accompagnati presenti e censiti sul territorio italiano nello stesso giorno (dati Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). Significa che al 30 giugno 2019 solo il 23% dei MSNA aveva un tutore, benché grazie alla disponibilità degli italiani si sarebbe potuto coprire ben il 41% di essi.

Nel corso del 2018 erano invece stati 3.902 i minori stranieri non accompagnati che avevano avuto un tutore volontario e al 31 dicembre 2018 le tutele attive erano 2.772. Secondo i dati del Ministero, al 31.12.2018 erano 10.787 i MSNA presenti e censiti in Italia, quindi il 26% di essi aveva un tutore volontario. L'utilizzo della risorsa tutori volontari quindi non solo non è aumentata, ma è al contrario calata. Un problema già segnalato nel maggio 2018, quando a fronte di 4.115 aspiranti tutori, solo 1.166 erano stati inseriti negli elenchi dei Tribunali dei Minori e appena 258 nominati.

Tre tutori volontari su quattro sono donne, il 63,1% ha più di 45 anni, con un picco del 40% nella fascia 46-60 anni, il 78,2% è occupata mentre i pensionati rappresentano il 10,8% del totale. Sono in aumento gli over sessanta rispetto alla precedente rilevazione (23,1% contro 17,6%) con una diminuzione nelle classi d'età più giovani. Otto su dieci sono laureati (79,5%).

Tra i tribunali per i minorenni che hanno partecipato alla seconda rilevazione il 64% dichiara di essere in grado di indicare il numero di abbinamenti con i MSNA proposti ai tutori volontari. Tale dato mostra un leggero miglioramento rispetto la precedente rilevazione dove la percentuale di tribunali per i minorenni in grado di definire gli abbinamenti proposti era intorno al 60%. Catania, Torino, Milano, Messina e Palermo sono i Tribunali che hanno posto in essere il maggior numero di abbinamenti nel semestre gennaio/giugno 2019: 310 a Catania, 283 a Torino, 223 a Milano, 170 a Messina e 168 a Palermo. In coda ci sono i Tribunali di Ancona (1), Sassari (3) e Trento (12). A fine giugno quelli ancora attivi erano 310 a Catania e 168 a Palermo, ma erano già scesi a 175 a Milano, 168 a Torino e 107 a Messina.

Schermata 2020 10 01 Alle 16

Dal 6 maggio 2017, data di entrata in vigore della legge n. 47 che ha introdotto la figura del tutore volontario, e fino al 30 giugno 2019 sono stati realizzati 70 corsi che hanno formato e selezionato 2.967 aspiranti tutori volontari. Hanno iniziato il corso 2.739 persone, il 10,5% non ha concluso il corso e il 4,8% lo ha concluso ma non lo ha superato. Un po' meno di una persona su dieci, fra quanti hanno frequentato i corsi formativi e sono risultati idonei a essere iscritti negli elenchi dei tribunali per i minorenni, non ha dato poi il consenso all'inserimento nell'Albo. Solo 7 i corsi tenutisi

nel 2019.

Questi dati sono contenuti nel secondo “Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria” dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza, riferito al 30 giugno 2019 e realizzato con il Fondo asilo integrazione migrazione, per rilevare lo stato di attuazione della legge 47 del 2017. I report sono scaricabili dal sito <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/>

«Questa figura, che abbiamo fortemente voluto fosse inserita nella legge Zampa, ha dimostrato sul campo tutta la sua forza, perché nella pratica davvero i tutori hanno fatto la differenza nella vita dei minori. Ogni minore va guardato con lo sguardo dell’unicità e questo dà moltissima fiducia ai ragazzi», riflette Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children. «Inoltre non dimentichiamo che l’Italia aveva avuto una procedura di infrazione europea sulla tutela dei minori non accompagnati mentre ora, proprio grazie all’inserimento di questa figura, l’Italia è presa ad esempio per la tutela dei minori. Quindi prima di parlare di numeri, è importantissimo ribadire il valore della figura del tutore volontario».

Passando ai numeri, annota Milano, «alla fotografia di giugno 2019 manca qualche tribunale, è un conteggio non è del tutto completo. Nella nostra esperienza devo anche dire che questa novità dopo il momento iniziale è stata anche “digerita” dai Tribunali, in generale sono stati fatti passi e le resistenze iniziali sono state superate. Però si coglie bene un problema, quello per cui sarebbe davvero a portata di mano l’obiettivo di avere un tutore per ogni minore: ad agosto 2020 infatti sono 5.540 in Italia i minori non accompagnati. Il problema è che guardando dove si trovano questi minori, si vede che 1.149 sono in Sicilia, 660 in Lombardia, 622 in Friuli Venezia Giulia e poi a scendere... Questo squilibrio territoriale non va bene, serve passare a un sistema di accoglienza nazionale, con piccoli numeri sparsi nei territori, per l’integrazione e perché sono ragazzi che si vogliono affacciare al mondo del lavoro... Il matching non si può fare per qualsiasi ragazzo con qualsiasi tutore disponibile, bisogna tenere conto del livello territoriale. Ovviamente la soluzione non è fare in modo che ci siano più tutori in Sicilia, ma creare un sistema nazionale di accoglienza dei minori non accompagnati. Così sarebbe più facile mettere insieme la disponibilità dei tutori e la presenza dei ragazzi».

La figura del tutore volontario quindi va rilanciata, non abbandonata. «Si tratta di un volontariato molto particolare, complesso e con un alto livello di responsabilità individuale: dovremmo essere tutti orgogliosi di avere così tanti cittadini che hanno dato disponibilità per fare una cosa così bella e importante. Sarebbe un peccato disperdere questa disponibilità», afferma Milano. Due le cose da fare subito: «Nominare il tutore per i ragazzi che neoarrivati e in quarantena. Qui la figura del tutore è ancora più importante: c’è un ragazzo che arriva solo e che viene messo in quarantena senza nemmeno comprendere bene quello che gli viene detto. Ovviamente il tutore non potrà incontrarlo di persona, ma è utile la sua presenza». La seconda è il fondo da 1 milione di euro per sostenere i tutori volontari introdotto dal comma 882 dell’ultima legge di stabilità: «Non significa togliere la gratuità del servizio, ma per agevolare alcune oggettive situazioni: ad esempio un rimborso per le aziende che copra fino al 50% dei costi per i permessi di lavoro accordati al tutore volontario o per il rimborso di alcune spese a cui il tutore sia vincolato vincolato. Il fondo aa reso operativo, finora non si è mosso nulla: sarebbe un segnale per fare vedere che a questa figura l’Italia ci tiene».

## Eventi

# 'No drop, no out!', appuntamento formativo in Provincia

Il progetto contro l'abbandono sportivo entra nella sede istituzionale: lunedì 5 ottobre alle 10 tre classi dei licei ad indirizzo sportivo saranno accolte in Provincia per iniziare un percorso formativo



Redazione

01 OTTOBRE 2020 15:02



'No drop, no out!', appuntamento formativo in Provincia,,

Alle ore 10 di lunedì 5 ottobre la sala consiglio di via Garibaldi accoglierà tre delle classi liceali a indirizzo sportivo coinvolte dall'iniziativa tra gli istituti piacentini San Benedetto e Respighi: accompagnati dai loro docenti, gli studenti saranno ricevuti dalla consigliera delegata Valentina Stragliati, per poi proseguire con uno degli appuntamenti del ciclo di incontri formativi, articolati in sei ore di formazione teorica e sei ore di formazione pratica, che hanno l'obiettivo di responsabilizzare e accrescere la dimensione sociale dello Sport tra i giovani.

Il progetto è promosso da Upi Emilia-Romagna, insieme alle Province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Parma, nell'ambito di "Azione ProvincEgiovani", il bando promosso dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'appuntamento in Provincia interverranno Valentina Stragliati (consigliere provinciale delegato alle Relazioni Istituzionali in materia di Politiche Giovanili e Sociali), Simona Favari (dirigente scolastico liceo Respighi), Fabrizio Bertamoni (dirigente scolastico liceo San Benedetto), Giorgio Chiaranda (Ausl Piacenza), Ada Guastoni (Ufficio Scolastico Provinciale), Alessandro Pintabona (presidente Uisp Piacenza).

## Al campionato Uisp i Gentlemen di Monza sorpassati dal Carugate

Alla borsa del campionato Uisp Monza Brianza sono in rialzo le quotazioni dell'Atletico Area Carugate: a quest'ultimo, infatti, bastano due giornate per confezionare il sorpasso ai danni dei Gentlemen. La squadra monzese, fermata sul pareggio per 1 a 1 dall'Umbo United, deve così lasciare il passo alla compagine di Carugate, vittoriosa per 3 a 0 a tavolino sul Concorezzo Fc. , che ha rinunciato alla disputa dell'incontro. Ma anche la Leoni Arcore ha saputo approfittare dei primi due turni giocati dopo la sosta forzata per l'emergenza sanitaria. La truppa arcorese, grazie allo 0 a 2 sull'Academy Pozzo, raggiunge a quota 46 la neo capolista Atletico Area Carugate. La Leoni Arcore deve inoltre recuperare la sfida con la Dnp Brugherio. La nuova coppia di testa, intanto, ha un punto di vantaggio sui Gentlemen Monza, attesi domani dal confronto con il Real Villasanta. La partita verrà giocata alle 14 sul campo in sintetico del centro sportivo di via Mameli. Nello stesso impianto un'ora prima, ma sul campo in erba, è in programma Leoni Arcore-Gost Standard.

© Riproduzione riservata



# Conto alla rovescia per il calcio Uisp, ventidue formazioni al via per campionato e Coppa Cherubini

di Redazione - 01 Ottobre 2020 - 14:10

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

GROSSETO – Meno di due settimane al via per la stagione del calcio Uisp. Pur tra tante difficoltà il pallone amatoriale è pronto a rimettersi in moto con 22 formazioni ansiose di scendere in campo.

“Crediamo di aver fatto il massimo – afferma Francesco Luzzetti, storico coordinatore del calcio Uisp a Grosseto – siamo felici che la risposta delle squadre sia stata importante, visto il momento. Ovviamente ci è dispiaciuto molto vedere compagini che hanno scritto pagine indimenticabili dei nostri tornei, come il Torniella e il Magliano, costrette ad alzare bandiera bianca: speriamo di averle presto di nuovo con noi”. “Ottimo invece il ritorno del Talamone – aggiunge Luzzetti – 22 formazioni al via è un risultato importante e che, situazione Coronavirus permettendo, ci fa sperare in una bella stagione: il nostro impegno per garantire campionato e Coppe in sicurezza, nel rispetto di tutti i protocolli sanitari, sarà totale”.

Nel weekend 7-9 novembre calcio d’inizio della manifestazione più attesa, il campionato Elite, con due gironi: nel Nord Amatori Ribolla, Boccheggiano, La Disperata Scarlino, Massa Valpiana, Senzuno Damoka, Atletico Grosseto, Arci Calcio Bagno Di Gavorrano, Chiusdino La Cinghiale, Montemazzano, Algida Benini Venturina ed Etrusca Vetulonia. Nel girone Sud Seggiano, Alberese, Batignano, Montemerano, Circolo Sporting Club Talamone, Circolo Cultura e Sport Polverosa, Granducato Del Sasso, New Team Marsiliana, Sant’Angelo Scalo, Argentario Amatori e Paganico.

Lunedì 12 ottobre si parte invece con la finale della Coppa Cherubini, saltata con il lockdown: Alberese-Chiusdino si giocherà in via Australia alle 21. Sempre il 12 ottobre primi gol anche per la Coppa: sei gironi da tre squadre e due da due squadre. Le prime di ogni girone si qualificano per la seconda fase, le eliminate “retrocedono” in Coppa Cherubini. Nel girone A Paganico, Talamone e Alberese; nel B Batignano, Sant’Angelo Scalo e Argentario; nel C Venturina, Montemazzano e Massa Valpiana; nel D Senzuno e Boccheggiano; nell’E Chiusdino, Gavorrano ed Etrusca Vetulonia; nell’F Disperata, Ribolla e Atletico Grosseto; nel G Polverosa, New Team Marsiliana e Montemerano.

## La Uisp riparte Le date di Coppa e campionato

Il 12 ottobre la Coppa Cherubini, il 7 novembre il via al campionato. Mancano meno di due settimane al via per la stagione del calcio Uisp. Pur tra tante difficoltà il pallone amatoriale è pronto a rimettersi in moto con 22 formazioni ansiose di scendere in campo. "Crediamo di aver fatto il massimo – afferma Francesco Luzzetti, storico coordinatore del calcio Uisp a Grosseto – siamo felici che la risposta delle squadre sia stata importante, visto il momento".

Lunedì 12 si disputerà la finale della Coppa Cherubini, saltata con il lockdown: Alberese-Chiusdino si giocherà in via Australia alle 21. Sempre il 12 ottobre al via anche la Coppa: sei gironi da tre squadre e due da due squadre. Le prime di ogni girone si qualificano per la seconda fase, le eliminate "retrocedono" in Coppa Cherubini. Nel weekend 7-9 novembre calcio d'inizio del campionato Elite, con due gironi: nord e sud.

© Riproduzione riservata

## Una corsa per Mario Primo memorial oggi al velodromo

Inizia al velodromo il circuito podistico Uisp Corri nella Maremma. Oggi, con partenza alle 21.15, sarà disputata la prima edizione della gara "Una corsa per Mario", manifestazione targata Marathon Bike pensata per ricordare Mario Cerciello, recentemente scomparso, che del club era podista e collaboratore. La corsa prevede due giri e mezzo del velodromo, per arrivare a coprire 5 chilometri. Seguiranno altre dieci gare, l'11 a Roccastrada la Scalata del Peruzzo, il primo novembre La Marcialonga Sovana-Sorano, il 15 novembre la Saliscendi Run di Sticciano, il 22 novembre il Corri nella Riserva di Feniglia, il 29 novembre l'Urban Trail all'Aurelia Antica, il 6 dicembre il Cross del Golfo a Follonica, l'8 dicembre la Maratonina di Natale a Orbetello, il 13 dicembre a Porto Ercole la Scarpinata dei IV Forti, il 20 dicembre a Grosseto la Su e giù per le Mura e il 27 dicembre la Scalata ai Presepi di Batignano.

© Riproduzione riservata



## ‘I Mitici’, vent’anni di calcio amatoriale e amicizia

*Presentazione del libro martedì 6 ottobre al centro Rivana Garden*

Presso il centro di promozione sociale Rivana Garden (via G. Pesci, 181), martedì 6 ottobre alle ore 20.30, si terrà la presentazione del libro ‘I Mitici’, alla presenza dell’assessore allo Sport Andrea Maggi e dei rappresentanti di Uisp Ferrara e della Superlega Calcio Ferrara.

L’idea editoriale, come racconta il curatore Mister Frignani, è nata nell’ampolla temporale del lockdown per celebrare vent’anni di calcio amatoriale e amicizia. Una ricca galleria fotografica accompagna il lettore in un percorso scandito da successi sportivi e da un instancabile spirito di aggregazione. Sono, infatti, più di cento i volti che si sono incrociati in queste due decadi e che martedì sera potranno incontrarsi nuovamente di fronte a un libro di cui sono i protagonisti.

# SPORT Vicentino

[Home](#) > [Atletica](#) > Una gara per tutti, ecco come funziona la Resia Rosolina Relay dal 2 al 4 ottobre

[Atletica](#) [Eventi](#) [Primo Piano](#)

## Una gara per tutti, ecco come funziona la Resia Rosolina Relay dal 2 al 4 ottobre

di Redazione © 1 Ottobre 2020

Squadre da 10 persone, ognuno percorre frazioni da 10km e nel totale una maratona. Aperte le iscrizioni da pochi giorni alla Resia Rosolina Relay, la vera e grande novità 2020 nel panorama podistico italiano. Niente di virtuale, anzi un grande evento che parla di riscossa, unione e amicizia dopo il difficile momento legato al Coronavirus che abbiamo vissuto in tutto questo 2020.

Resia Rosolina Relay, per andare dalla montagna al mare, dal Passo Resia sul confine con l'Austria in alta Val Venosta fino al mare Adriatico a Rosolina Mare, seguendo il corso dell'Adige, dall'inizio alla fine, per 420 km.

**PER TUTTI** – Sia chiaro, la Resia Rosolina Relay non è una gara per ultramaratoneti. Anzi, tutt'altro. Tutti possono partecipare e trovare grande soddisfazione, tutti possono mettersi alla prova, chi abitualmente macina tanti chilometri, chi non è mai andato oltre una mezza maratona, chi in quel fine settimana ha programmato un 'lungo' per preparare una maratona nei mesi successivi. Correre 4 frazioni da circa 10km in due giorni è molto allenante e può risultare anche piuttosto semplice.

E poi si corre insieme al proprio gruppo, impegnandosi in una staffetta dove a vincere è la squadra.

Un'avventura, una corsa per tutti, una corsa sicura perché si svolge per il 95% sulla ciclabile lungo il fiume Adige. Un totale di 420 km da percorrere correndo giorno e notte, start fissato da Resia dalle ore 16 di venerdì 2 ottobre e arrivo previsto a Rosolina Mare domenica mattina 4 ottobre. In breve, ogni componente della squadra dovrà compiere nel tragitto quattro frazioni da circa 10km, correndo così nell'intero tragitto la distanza di maratona.

### COME FUNZIONA LA GARA

Prima di tutto è necessario iscrivere tutto il team, composto da 10 persone, [CLICCA QUI](#), oppure se si è singoli e si vuole essere aggregati a qualche team si può lasciare al form dedicato sul sito i propri dati così come se si è una squadra cui manca qualche componente si può farne richiesta [CLICCA QUI](#).

Resia Rosolina Relay è una gara UISP, chiunque non ha un tesseramento 2020 Fidal, RunCard o Uisp, tramite l'organizzatore può fare un tesseramento UISP della durata di 12 mesi al costo convenzionato di soli 5 euro. Per tesserarsi è necessario inviare una mail a [tesseramento@veronamarathon.it](mailto:tesseramento@veronamarathon.it)

Le squadre si dividono in due equipaggi di cinque corridori a bordo di due mezzi, ogni equipaggio definisce l'ordine di partenza dei suoi corridori.

L'orario di partenza viene definito sulla base della dichiarazione del caposquadra, avendo cura di far partire prima le squadre più lente.

Il primo corridore del primo equipaggio percorre la prima tappa di circa 10 km fino al primo punto

di cambio, dove consegna il testimone al suo compagno di equipaggio secondo corridore, che è sceso dal mezzo 1 e lo attende. Il primo corridore sale sul mezzo 1.

Il secondo corridore percorre la seconda tappa fino al secondo punto di cambio e così via, fino al primo punto cambio principale dove il mezzo 2 attende di far partire il suo primo corridore.

Il quinto corridore consegna il testimone al sesto corridore, primo del secondo equipaggio, sale sul mezzo 1 che finalmente può andare fino al secondo punto di cambio principale alla fine della decima tappa.

Il sesto corridore raggiunge il punto di tappa 6 e procede al cambio con il suo compagno di equipaggio e così via.

Questa sequenza si ripeterà quattro volte, all'arrivo ogni corridore avrà corso 4 tappe.

Fondamentale sapere che nessun partecipante potrà comunque correre due volte consecutivamente le tappe, dovrà esserci sempre e comunque un cambio testimone.

Orari Di Partenza

Passo Medio al km della squadra	Orario di Partenza	Squadre
6'30" /KM 02/10/2020 16:00	Happy Run	
6'15" /KM 02/10/2020 16:50	Cavalli Marini	
6'00" /KM 02/10/2020 17:20	Diab dream team	

STIVO RUNNING

VICENZA MARATHON "ciù"

5'45"/km 02/10/2020 17:45	gin	
---------------------------	-----	--

I TOLO DA RE'

Pepole and friends team

5'30"/km 02/10/2020 19:25	420mila Run Team	
---------------------------	------------------	--

Caselle RUN

DAF – Dritti Alla Foce

Graun – Curon

Laufclub Pfeffersberg

Mai\_Molar team

Reschenseelaufteam Oberland

BOclassic

RUN-TOLANTI

5'15" /KM 02/10/2020 21:05	A.S. MATICI	
----------------------------	-------------	--

I 10 DI PARMA

Levico Running Team

TONIC

Che fatica !!!

5'00" /KM 02/10/2020 22:40	Lauffreunde Sarntal	
----------------------------	---------------------	--

Running Gags

Seiseralm Runningteam

4'30" /KM 03/10/2020 00:45	Iron calves	
----------------------------	-------------	--

TEAM SENZA PAURA

VICENZA MARATHON "UAN"

4'00" /KM 03/10/2020 03:45	DEGANI TRI.TEAM	
----------------------------	-----------------	--

# CICLISMO – Mtb, è conto alla rovescia per la “Città di Castro Marathon”

*L'evento è organizzato dal Ciclo Club Spongano col patrocinio del Comune di Castro. Il percorso per gli agonisti è lungo 70 km (900 mt di dislivello) mentre per gli amatori sarà accorciato alla metà*

CICLISMO

Redazione SALENTOSPORT - gio. 01/10/2020 11:10

Si svolgerà **domenica 4 ottobre** la “Città di Castro Marathon”, appuntamento ormai consueto, organizzato dal **Ciclo Club Spongano** (patrocinato dal Comune di Castro), valido come **prova unica** del **Campionato nazionale Mtb Marathon Uisp**, prova del Criterium Tricolore Nazionale Ed European Mtb Escursionisti, unitamente al Campionato Aimanc (Associazione Italiana Magistrati Avvocati Notai Ciclisti).

Il tracciato, per gli **agonisti**, sarà lungo **70 km** con un **dislivello** totale di oltre **900** metri, mentre per gli **amatori** si potrà scegliere un altro tracciato escursionistico, ridotto a **35 km**, con circa **400** metri di dislivello. Si attraverseranno **scenari mozzafiato** all'interno del Parco Naturale Regionale “Costa Otranto-Leuca e Bosco di Tricase” col centro storico di Castro che regalerà una scenografia di grande impatto a tutti i partecipanti.

Annunciata la presenza di tre campioni del passato, come Pascal **Richard** (già maglia iridata e olimpica), Andrea **Tafi** e Paolo **Colonna**.

L'ultima finestra per le iscrizioni scadrà **sabato 3 ottobre** alle ore **12**. Info [QUI](#)